



PIAGGA





INK CENTER

di Acinelli & Valle s.n.c.

www.elbavillage.com/inkcenter

via traversa 27
RIO MARINA

- Raccolta e recupero materiale informatico
- Centro rigenerazione e produzione cartucce per stampanti
- Vendita e assistenza registratori di cassa

Tel. 0565.925072
Fax 0565.925684
inkcenter@tiscalinet.it

G. ACINELLI 339.3519889
A. VALLE 347.9198125

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip*

FERRAMENTA

da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina
Tel. 0565.962028

HOTEL RIO

sul mare

(Aperto tutto l'anno)



V. Palestro, 34
RIO MARINA
Tel. 0565.924225



Anno XXII- N. 92
Inverno - 2006-2007

PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

redazione
NINETTO ARUCCI
LUCIANO BARBETTI
VALENTINA CAFFIERI
UMBERTO CANOVARO
ELIANA FORMA
LELIO GIANNONI
PINA GIANNULLO
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
Via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI)
e-mail: marcellogori@tiscali.it
e-mail: ninettoarucci@virgilio.it

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio
Marina

impianti e stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837
e-mail: elbaprint@tiscali.it

Finito di stampare nel mese di aprile 2007

In copertina
L'istituto Sacro Cuore
di Rio Marina

Foto di Pino Leoni



IN REDAZIONE

Da questo numero la redazione si arricchisce di nuovi collaboratori:
Luciano Barbetti, Valentina Caffieri, Umberto Canovaro, Eliana Forma.

Luciano Barbetti

Da molti anni scrive con successo i testi delle commedie in vernacolo, messe in scena dalla Nuova Compagnia Riese, svolgendo un prezioso lavoro di ricerca e recupero delle nostre tradizioni. Negli ultimi tempi ha rivelato anche una delicata vena poetica che gli ha procurato consensi e riconoscimenti. Quest'anno ha ricevuto dall'Amministrazione Comunale la benemerita civica "S. Barbara d'oro" destinata ai cittadini che hanno acquisito particolari meriti.

Valentina Caffieri

E' Dottoranda del Corso di Dottorato di discipline Filosofiche presso il Dip. di Filosofia dell'Università di Pisa e docente di Filosofia presso l'Università delle Tre Età delle sedi autonome di Rio Marina e Piombino.

Iscritta all'Albo pubblicisti della Regione Toscana, ha scritto, più volte, per la nostra rivista.

Umberto Canovaro

Vive a Piombino, di cui è stato vicesindaco dal 1995 al 2004, ma è un riese a tutti gli effetti. Ha pubblicato numerosi libri: "La giurisdizione penale nell'Antico Stato di Piombino sec. XV - XVIII"; "Gli Statuta Rivi nell'ordinamento giuridico degli Appiani"; "Piccolo porto antico", raccolta di memorie storiche sul porto di Baratti; "Zenone Pineschi, un poeta nel risorgimento, tra Piombino e Firenze". Le sue opere hanno ottenuto ampio consenso di critica e di pubblico; le sue monografie a carattere storico sono conservate nella Biblioteca Nazionale del Senato della Repubblica.

Eliana Forma

Collabora con il suo compagno Luciano Barbetti alla messa in scena delle commedie della Nuova Compagnia Riese, di cui è anche attrice e si occupa del teatro giovanile. Pur non facendo parte, in passato, della Redazione della Piaggia, ha spesso scritto per la nostra rivista raccontando eventi artistici e culturali che si svolgevano nel nostro paese. Ha collaborato con il Gruppo Foto-Video Amatori, curando le pubblicazioni di mostre e calendari.

Siamo sicuri che questi inserimenti contribuiranno a migliorare la nostra immagine ed arricchire i legami con i nostri lettori.

LE REGATE A RIO MARINA DELLA PROSSIMA STAGIONE

Due importanti appuntamenti sono in programma a Rio Marina nell'estate 2007: il 17 giugno in occasione della manifestazione Marelba, si svolgerà nelle nostre acque la prova del Campionato Zonale della Classe Laser mentre nei giorni 7/8 luglio sarà organizzato il Campionato Zonale a Squadre per la classe Optimist, valevole come qualificazione al Campionato Italiano.

Il calendario sarà completato con la regata zonale del 15 luglio, prova del Campionato Elbano e le tradizionali regate di Ferragosto.

Il 16 settembre chiuderà la stagione agonistica il Trofeo Ottorino Bartolini aperto a tutte le derive e valevole quale "Trofeo S Doro".

CAMPIONATO ELBANO BARCHE DI ALTURA

Le regate valide per il Campionato Elbano 2007 per le barche di altura saranno le seguenti:

Marciana Marina 20-23 giugno - Marciana Marina 30 giugno-1 luglio - Cavo 14-15 luglio - Marciana Marina 11 agosto - Portoferraio 29 settembre

SOMMARIO

3 - In Redazione	
4 - Le regate a Rio Marina della prossima stagione	
- Campionato Elbano Barche di Altura	
- Attività del Comitato Circoli Velici Elbani	M.G.
- Risultati delle regate invernali	
5 - Riunione annuale degli ufficiali di regata	Marcello Gori
- Nuovo Consiglio Direttivo al Circolo Nautico di Cavo	
6 - Matteo Giannoni vince il XXXIII Trofeo Coppa Carnevale di Viareggio	
- Un omaggio	Il presidente
7 - Nuova sede per il Circolo Vogatori	Marcello Todella
- Il modellino della Fregata "Friedrich Wilhelm Zu Pferde"	
8 - U.S.D. Rio Marina: attività sportiva e fair play	Luigi Valle
10 - Una ricetta da leccarsi i baffi	E.L.
11 - La Schola Cantorum di Marina di Campo	Giorgio Giusti
12 - Ma un Pinocchio riese... s'era forse mai visto?	Eliana Forma
14 - Nati - Matrimoni - Nozze d'oro	
15 - Lutti	
16 - La nuova ambulanza	Lorenzo Agarini
17 - Il viaggio di Peppina a Roma con l'asino	Carlo Carletti
18 - Album di famiglia	
20 - La Via di Rio	Marcello Gori
24 - Amare le donne, dolce il caffè	Vittorio Falanca
26 - I vecchi traghetti	Corrado Corrini
28 - Vita eremitica nell'Isola d'Elba	Marcello Camici
30 - Festa grande per il centenario della presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Rio Marina	Il Comitato Festeggiamenti
31 - A lezione di filosofia nella terza età e oltre	Valentina Caffieri
32 - Chi l'ha visto?	Corrado Corrini
33 - José Antonio Abreu	Ida Pasta
34 - La condizione giuridica femminile negli antichi Statuti di Piombino e dell'Isola d'Elba	Umberto Canovaro

ATTIVITÀ DEL COMITATO CIRCOLI VELICI ELBANI

Il Campionato mini invernale per derive

Anche quest'anno il Comitato dei Circoli Velici Elbani ha organizzato nei giorni 18 febbraio, 4 e 18 marzo il mini campionato velico invernale per le classi giovanili. Ancora una volta è stata scelta la località di San Giovanni in quanto centrale e ben riparata durante il periodo invernale.

È intenzione del Comitato migliorare ulteriormente le strutture logistiche del Circolo Nautico di San Giovanni in particolare con l'installazione di nuovi locali docce che potranno agevolare gli allenamenti invernali dei nostri ragazzi.

Nota positiva per l'anno 2007 è l'adesione al Comitato del Circolo Nautico di Cavo che porta così a 9 il numero delle società veliche aderenti al Comitato, tutte iscritte alla Federazione Italiana Vela.

M.G.

RISULTATI DELLE REGATE INVERNALI OPTIMIST JUNIORES

- 1° Susanna Albanesi - C.V.E. Rio Marina
- 2° Filippo Baldetti - C.D.M. Marina di Campo
- 3° Tommaso Marocchini - C.V. Marciana Marina
- 4° Guido Pisani - C.V.L.S.
- 5° Silvio Caffieri - C.V.E. Rio Marina
- 6° Amedeo Salvi - C.D.M. Marina di Campo
- 7° Francesco Azara - C.D.M. Marina di Campo
- 8° Sandro Mazzei - C.D.V. Marciana Marina
- 9° Davide Dascenzio - C.V.E. Rio Marina

OPTIMIST CADETTI

- 1° G. Lorenzo Marler - C.D.V. Marciana Marina

LASER 4.7

- 1° Bart Calcara - C.D.M. Marina di Campo
- 2° Martino Raso - C.D.V. Marciana Marina

In conseguenza di questi risultati Susanna Albanesi, Filippo Baldetti e Tommaso Marocchini si sono qualificati per i Giochi delle Isole che si svolgeranno in Corsica dal 21 al 26 maggio.

RIUNIONE ANNUALE DEGLI UFFICIALI DI REGATA

Il 17 febbraio gli Ufficiali di Regata della 2ª zona si sono riuniti a Follonica presso il villaggio turistico Golfo del Sole per la tradizionale assemblea annuale, abbinata quest'anno al corso di aggiornamento per la discussione delle proteste. Per l'occasione la Federazione Italiana Vela ha inviato l'Ufficiale di Regata internazionale Riccardo Antoni che, con competenza, ha bene illustrato a tutti i presenti le parti del regolamento inerenti le proteste.

Il capo sezione Marcello Gori e il presidente della zona Fausto Meciani hanno relazionato sull'attività del 2006 con suggerimenti per meglio gestire le numerose manifestazioni della zona.

Nel 2006 l'attività dei nostri ufficiali di regata ha permesso di effettuare in zona 290 regate per le varie classi a deriva, altura e Match-Race.

Gli Ufficiali di Regata elbani erano presenti alla riunione quasi al completo con Pier Augusto Giannoni, Pier Luigi Carletti, Mario Tornabene, Alessandro Altini, Marino Gori, Gianni Gori, Franco Mori, Wladimiro Muti, Paolo Trivison, Maurizio Guidetti, Andrea Bozzolini, Ylenia Ciummei e Dario Caroti.



Marcello Gori

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO AL CIRCOLO NAUTICO DI CAVO

Dopo la scomparsa del compianto presidente e fondatore Plinio Puletti, il circolo di Cavo è stato provvisoriamente diretto dal vice presidente Tullio Casali.

Lo stesso, in assemblea, ha relazionato ai numerosi soci le opere fatte e le iniziative programmate (dragaggio e nuove catenarie nel porto - sistemazione degli uffici - scuola di vela ed adesione al Comitato dei Circoli Velici Elbani - attività sportiva).

L'assemblea dei soci ha eletto il consiglio direttivo per il quadriennio 2007-2011.

Presidente: Tullio Casali
Vice presidente: Luigi Puletti
Vice presidente con funzioni di tesoriere: Ugo Salvioni
Consigliere: Giuseppe Brogi
Consigliere: Claudio Boninu
Consigliere: Isaia Sensini
Probiviri effettivi:
Piero Foti - Andrea Porta Del Lungo - Michele Ravone

Probiviri supplenti:
Lanfranco Meschini - Isabella Sigismondi
Sindaci revisori:
Giacomo Barsotti - Ugo Ceccarelli - Francesco Pio
Sindaci supplenti:
Maurizio Cacialli - Augusto Cappagli



Astra
Bar • Gelateria
via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012



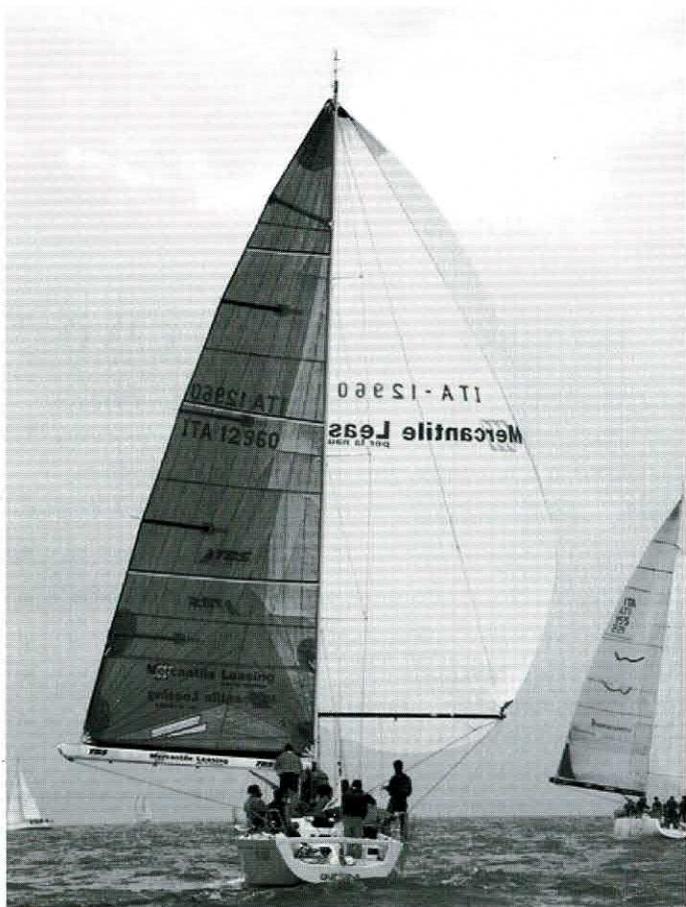
Costruzioni edili
COSTARELLI PATANÈ
s.n.c.
P. I.V.A. 01018050490
Via Principe Amedeo, 16
57038 RIO MARINA
Cell. 3355920514
3356258540

MATTEO GIANNONI VINCE IL XXXIII TROFEO COPPA CARNEVALE DI VIAREGGIO

Il nostro atleta Matteo Giannoni ha vinto, nelle acque di Viareggio, la XXXIII Coppa Carnevale valida anche per le selezioni ai Campionati Italiani di Altura.

Matteo, con a bordo Montefusco come tattico, al timone di QUERIDA, un Vismara 40, armatore Dott. Serpi, ha vinto la classifica IMS overall, mettendosi alle spalle barche di ultima generazione quali DOLCENERA, un X-35 OD.

Matteo, per la stagione 2007, continuerà nelle regate di altura, conciliando l'attività velica con gli impegni di lavoro.



Il Querida

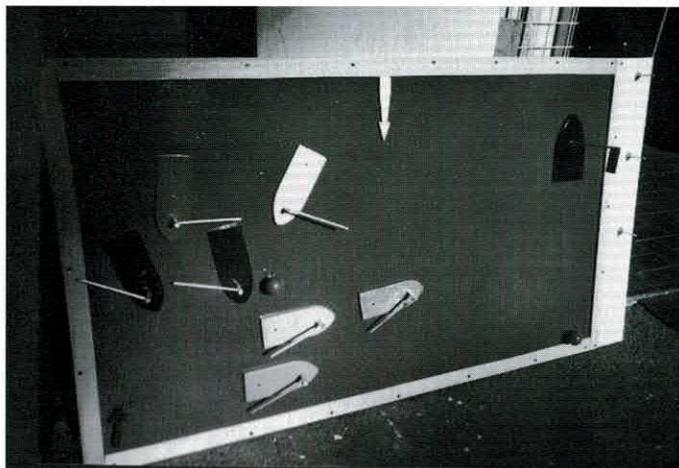
FERRAMENTA

F.lli Mercantelli

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

Via P. Amedeo, 18 57038 Rio Marina (LI)
Tel. 0565.962065

UN OMAGGIO



Il nostro socio Mario Tornabene, valido Ufficiale di Regata, ci ha fatto omaggio di una lavagna magnetica da lui costruita, facilmente trasportabile, la quale consente di fare simulazioni di tutte le situazioni di regata. Il gradito omaggio sarà a disposizione dei nostri Ufficiali di Regata e degli allievi della scuola di vela. Un affettuoso ringraziamento a Mario per il gentile pensiero.

Il presidente



RISTORANTE GRIGOLO

di Fiorella Tamagni

Pizza V Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.962114

BAR RISTORANTE

Da Cipolla

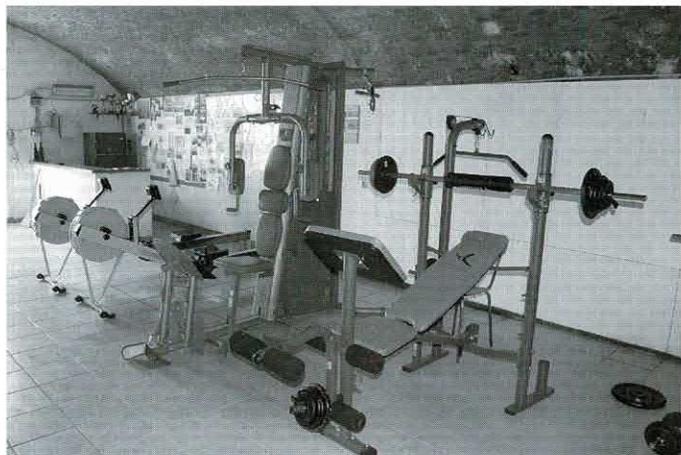
di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068

NUOVA SEDE PER IL CIRCOLO VOGATORI

Qualche giorno prima di Pasqua, il Circolo Vogatori Riomarinesi ha inaugurato la nuova sede, che si trova al solito posto, ma che ha cambiato completamente look; pavimentazione in ceramica chiara a sostituire il vecchio piano di cemento, nuovo bagno, nuove docce, e per gli iscritti al C.V.R. in regola con la visita medica, una palestra ben fornita.



L'attrezzatura comprende due remoergometri, altamente professionali, una panca multifunzionale per addominali, gambe e braccia, altre panche per gli addominali, pesi di varie misure, un saccone con guantoni per l'allenamento aerobico della boxe e tanti altri attrezzi che possono coinvolgere molte persone contemporaneamente.



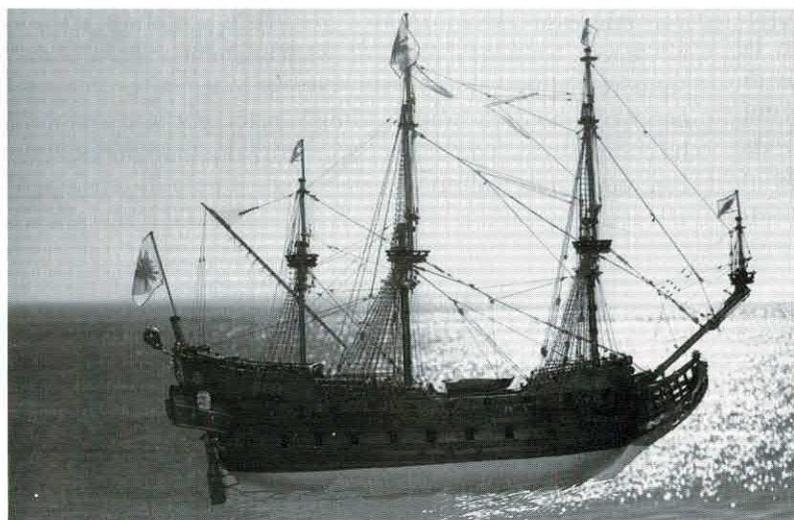
La serata, partita con un aperitivo benaugurale, è proseguita con il discorso del Presidente Franco Caffieri che ha invitato soprattutto i giovani e i ragazzi a partecipare alla vita del C.V.R. per poter rinnovare gli equipaggi ed avere sempre nuova linfa vitale, e si è conclusa con una spaghetтата per tutti i partecipanti.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito sia economicamente che materialmente al rinnovo della sede ed alla costruzione della palestra.

A presto i primi impegni della stagione agonistica.

Marcello Todella

(Foto archivio C.V.R.)



(Foto di Sergio Stabili)

Questo modellino della fregata "FRIEDRICH WILHELM ZU PFERDE" del secolo XVII di nazionalità tedesca è stato costruito dal nostro abbonato Pino Signorini.

Ha la lunghezza di cm. 100 (f.t.), altezza cm. 84 larghezza cm. 16.

Iniziato nel 2003 con l'aiuto della moglie Nunziatina, è stato sospeso dopo l'improvvisa scomparsa della consorte, avvenuta nel novembre scorso.

Successivamente Pino ha voluto portare a termine questo lavoro proprio per dedicarlo alla moglie.

U.S.D. Rio Marina: attività sportiva e fair play

L'attività dell'U.S.D. Rio Marina cresce ben oltre gli iniziali obiettivi. Oltre a partecipare al campionato di 3ª categoria, da quest'anno, quattro squadre partecipano a regolari campionati del Settore Giovanile:

- ESORDIENTI '95 - Campionato provinciale a "9"
- PULCINI '96 - Campionato Locale Elbano a "7"
- PULCINI '97/98 - Campionato Locale Elbano a "6"
- PICCOLI AMICI 1999/2000 - Campionato Locale Elbano a "5"



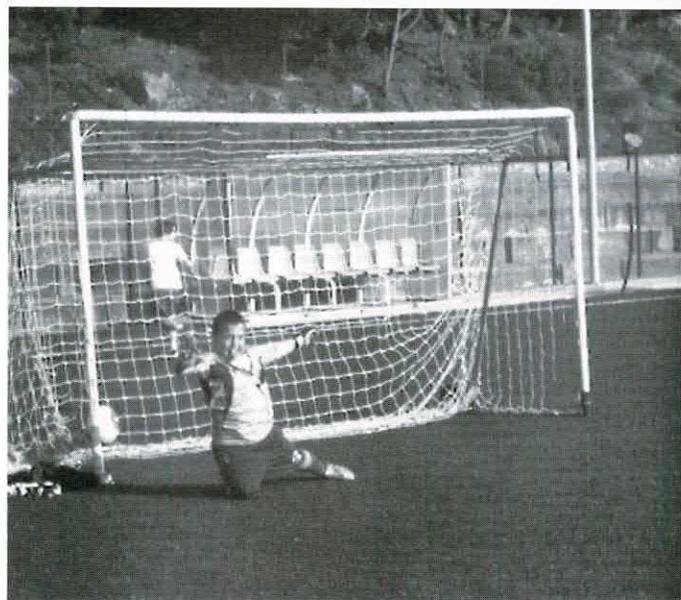
Azione di riscaldamento che precede l'inizio di una partita. (foto: Pino Lenzi)

Un plauso particolare va agli allenatori delle varie squadre: Antonio Rosoni (3ª CAT.) – Mauro Muti (ESORDIENTI '95) – Stefano Cillerai (PULCINI '96) – Federica Meola (PULCINI 97/98) – Davide Luppoli (PICCOLI AMICI) – Claudio Cecchini e Salvatore Cogoni (preparatori dei portieri).

Si sta, inoltre, concretizzando la vera novità di quest'anno, vale a dire quella di mettere su una squadra di calcio femminile. In passato anche a Rio Marina avevamo assistito a goliardiche partite di calcio al femminile, organizzate alla buona e senza un'adeguata preparazione. Un paio di mesi fa, l'U.S.D. Rio Marina ha accolto la richiesta di un gruppo di giovani donne desiderose di allenarsi e provare di persona i sacrifici e le emozioni di chi pratica il gioco del calcio. Gli allenamenti, diretti da Claudio Caffieri, hanno evidenziato l'entusiasmo dello sparuto, ma compatto gruppo di aspiranti calciatrici. I primi

scontri, le immancabili cadute, le varie ammaccature sono toccate un po' a tutte; le conseguenze più gravi a Marcella Bardini, costretta a portare il gesso per la frattura di un polso. Gli inconvenienti e le sempre più dure sedute degli allenamenti non sono riusciti a dissuaderle, anzi hanno rafforzato la loro scelta e sono state di esempio per altre coetanee che sono entrate a far parte della "rosa", composta al momento da undici atlete: Marcella Bardini, Alessia Casini, Violetta Chirilà, Serena Coppola, Stefania Giannoni, Valentina Guerrini, Alma Kenaci, Clarissa Mazzi, Federica Meola, Ilaria Specos, Laura Zuffi.

Dopo numerose sedute d'allenamento, c'è stato il debutto "ufficiale" sul tappeto verde del comunale Mario Giannoni di Rio Marina, giovedì 15 marzo, con inizio alle ore 19, in una partita amichevole di calcio a "5" con la squadra dell'Elba '97 allenata da Alessandro Pugi. Il pubblico alquanto numeroso di parenti, amici e curiosi ha seguito



con interesse le evoluzioni delle atlete schierate dai due allenatori. Nella fase iniziale, nei primi venti minuti, le due squadre hanno manovrato con scioltezza e continui capovolgimenti di fronte. Alma Kenaci, portiere rossoblù, ha compiuto un paio di miracoli su tiri alquanto ravvicinati. Poi, dopo aver subito il primo goal, il calo di tensione e



RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON

RIO SERVICE

di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498

CANTIERE NAUTICO

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@tiscali.it

PANIFICIO

Giannoni & Mercantelli s.n.c.
via Claris Appiani, 14 57038
Rio Marina (Li)



SCHIACCIA BRIACA

IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

l'affiorante stanchezza, hanno sempre più rallentato la manovra delle rossoblù. In ogni caso è stato validissimo il comportamento da sparring di Ilaria Specos (cap.) e compagne contro le "colleghe" dell'Elba '97, più allenate e più in palla. Cosa importante è far presente che la squadra di



mister Pugi partecipa con ottimi risultati al campionato di calcio a "5" di serie "C". Per la cronaca, la rete per i colori rossoblù è stata messa a segno da Ilaria Specos. Giovedì 22, con inizio alle ore 20, è stata effettuata ancora una partita amichevole tra le due squadre, questa volta a Portoferraio.

L'Elba '97 del presidente Danilo Alessi ringrazia l'U.S.D. Rio Marina per la disponibilità ed è desiderio di tutti di continuare questo rapporto di collaborazione con altre partite d'allenamento sia al comunale "Mario Giannoni" di Rio Marina sia al palazzotto dello sport "Monica Cecchini"

di Portoferraio.

Il Direttivo rossoblù, inoltre, sta organizzando altre manifestazioni collaterali ai campionati ufficiali. Il "Torneo di Primavera", per Over '35 (previsto per il mese di aprile) e un Torneo intitolato alla memoria di Fiorenzo Chiesa, il presidente dei presidenti, da svolgersi alla fine dei campionati, nel mese di giugno, con squadre a "11" presentate da operatori economici e formate da calciatori tesserati e non.

In tutti i giorni della settimana, al comunale Mario Giannoni, circa novanta tra uomini e donne, dai sei ai quarant'anni, praticano il gioco del calcio e ce ne sono altri che amano praticare il podismo.

Gli impianti sportivi sono frequentati anche da numerosi genitori e nonni che seguono gli allenamenti e le partite dei propri ragazzi. Il maggiore interesse per i colori rossoblù è manifestato con la viva e folcloristica partecipazione sugli spalti. A Rio Marina, a Cavo, ma anche nella vicina Rio nell'Elba spesso si parla del rinnovato dinamismo della Società rossoblù che va ben oltre la gestione organizzativa. Nel Settore Giovanile, fiore all'occhiello dell'U.S.D. Rio Marina, oltre a seguire con attenzione e competenza l'attività dei ragazzi, è molto curata l'accoglienza verso le squadre ospitate; in altre parole si mette in atto il così detto "fair play" che antepone il rapporto umano al risultato agonistico. Il percorso intrapreso dal nuovo Direttivo, composto di sportivi di Rio Marina-Cavo e Rio nell'Elba, ha permesso di raggiungere questi risultati che non devono essere considerati un traguardo, ma devono essere di stimolo per fare ancora meglio.

Luigi Valle

PUNTO LUCE IMPIANTI
Di Casini Pier Luigi

**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI**

Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina ☎ 0565.924127 - Cell. 335-5369476
P. i.v.a. 01482390497

- Milano
- Sestriere
- Porto Azzurro
- Marina di Campo
- Capoliveri

Ristorante - Pizzeria
Le VENELLE
Giardino Esterno

Loc. Le Venelle
(strada per Ortano)
Rio Marina
Isola d'Elba
Per prenotazioni:
Tel. 0565.943231

SPAGHETTERIA RISTORANTE PIZZERIA

Via Roma, 38
Rio Marina
Isola d'Elba
Tel. 0565/924163

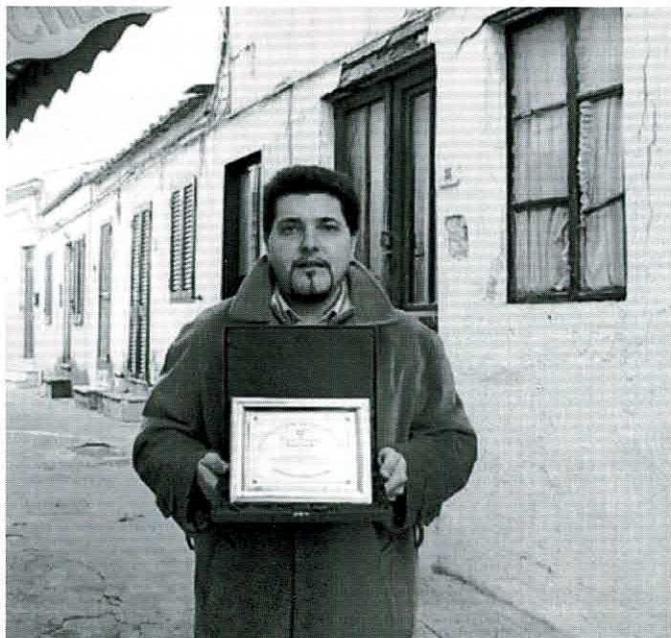
Una ricetta da leccarsi I... "baffi"!

Il 4 febbraio si è svolta a Capoliveri la 2^a edizione "Festa della selvaggina" con il secondo concorso enogastronomico "Enrico Tonietti" che ha visto la partecipazione di molti ristoranti. "La Bussola", dei nostri compaesani David e Filippo Colli, ha vinto il premio per il miglior abbinamento enogastronomico.

Pubblichiamo volentieri la ricetta dello chef Filippo Colli.

Complimenti!

E.L.



Ricetta

*Lasagnetta croccante alla mousse di merli e tordi
con una riduzione di vino rosso profumata alla salvia.*

Ingredienti per 4 persone:

*Sfoglia all'uovo di pasta fresca 100gr, Merli e Tordi 20, Besciamella 500gr, Parmigiano Reggiano 100 gr. Vino Rosso 1 Lt, Porto Rosso 150 Cl
Aglione in camicia 1 capo, Olio Extra vergine d'oliva, Sale e Pepe q.b.*

Procedimento:

*Dalla pasta all'uovo ricavare dei dischi dello stesso diametro,
cuocerli, raffreddarli, ed asciugarli.*

*Stufare gli uccelli con l'aglio, la salvia e ricavare la sua polpa
frullata e passata al setaccio.*

*Mettere nel cutter la polpa, la besciamella, la riduzione di porto,
sale e pepe fino ad ottenere una mousse omogenea.*

*Far bollire fino a giusta densità il vino rosso con le carcasse degli uccellini,
gli odori e la salvia; quindi filtrare.*

*Su una teglia da forno imburata disporre un disco di pasta,
un po' di mousse, un altro disco e così via fino ad ottenere la lasagnetta.*

Condire la sua cima con della salsa mornay e parmigiano reggiano.

Cuocere in forno preriscaldato a 200° C. per 12 Min.

*Terminare impiattando la lasagnetta e guarnire
con un ventaglio di pasta choux, foglioline di salvia e la riduzione di vino rosso.*

Vino: Merlot Villa Banfi 1999.

LA SCHOLA CANTORUM DI MARINA DI CAMPO

Da alcuni anni ho l'onore di presiedere la "Schola Cantorum" di Marina di Campo e, come di consueto, siamo soliti chiudere le Feste con un concerto, come buon auspicio per il Nuovo Anno.



Il Maestro Corrado Nesi

Per la fine del 2006, invece dell'unico concerto a Marina di Campo, abbiamo fatto ben tre repliche, una a San Piero, una a Marciana Marina, e il giorno 5 gennaio siamo andati a Rio Marina.

Mentre per le prime due destinazioni si è trattato di un ringraziamento doveroso, dal momento che alcuni coristi provengono da quei paesi, per Rio Marina possiamo dire che ciò è dovuto ad una fortunata coincidenza che vado a raccontarvi.



Mentre con la Schola Cantorum ci accingevamo a raggiungere la città di Arezzo per un "Omaggio a Giuseppe Pietri" nativo di S. Ilario, per caso incontriamo con Pier Augusto Giannoni, riiese ed ex Toremar, l'amico Pino Taddei.

I soliti saluti, poi Pino pone la domanda di rito: "Ma dove state andando"?

E così spieghiamo lo scopo della trasferta ad Arezzo per onorare il Maestro Pietri, autore delle musiche dell'Inno del Saracino.

"Bello" risponde Pino, "certo mi piacerebbe che veniste a Rio Marina per un concerto di beneficenza per

l'Associazione del Sassolino Bianco, che da anni si occupa dei bambini della Bielorussia.

Come si fa a rispondere di no all'amico Pino? Specialmente se lo scopo è quello di aiutare bambini così poco fortunati, che da anni sono ospitati a Rio durante il periodo estivo.

Proprio per rispettare la promessa fatta a bordo, abbiamo voluto iniziare l'anno 2007, con un doppio concerto: la prima parte dedicata alla Musica Sacra, mentre nella seconda parte, le allegre note delle musiche del Soma-rello, del duetto delle Campane ed altri brani del Maestro Pietri, la cui famiglia era proprio originaria di Rio, hanno chiuso la serata.

Di fronte ad una platea attenta, il nostro maestro Corrado Nesi ci ha diretto, mentre al pianoforte si sono alternate la pianista Matilde Galli per le musiche sacre e Laura Martorella per i canti del Pietri.

Felici per la serata piacevole e fruttuosa per gli incassi che sono andati totalmente all'Associazione del Sassolino Bianco, gli amici di Rio Marina hanno offerto a tutti i convenuti un buffet completato da un delizioso piatto di stoccafisso andato letteralmente a ruba e preparato ovviamente dall'amico Pino, che della cucina è maestro.

Un ringraziamento quindi agli amici di Rio Marina ed in particolare a Pino per la serata veramente indimenticabile, lieti di aver portato il nostro piccolo aiuto all'associazione la lui presieduta, ed un arrivederci alla prossima occasione.



Pino Taddei e Maria Cristina Bastianelli

Giorgio Giusti
Schola Cantorum Marina di Campo

(Foto di Pierluigi Spinetti)

IL SASSOLINO BIANCO
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI VOLONTARIATO
A FAVORE DEL MONDO DELL'INFANZIA

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI RIO MARINA
presenta

CANTANDO PER UN NUOVO ANNO

CONCERTO
DELLA CORALE DI CAMPO NELL'ELBA
Venerdì 5 gennaio 2007 - ore 21,30
Centro Polivalente G. Pietri
Rio Marina

INGRESSO AD OFFERTA
Il ricavato sarà devoluto a "Il Sassolino bianco"
a sostegno dei bambini della Bielorussia

MA UN PINOCCHIO RIESE... S'ERA FORSE MAI VISTO ?

Se c'è una favola che è stata girata e rigirata come una frittata, rappresentata in musica, ballo, prosa e poesia è proprio la storia di Pinocchio.

Ma nonostante questa presenza costante nel repertorio di molti, non c'è una volta in cui non sia piaciuta, non abbia divertito e qualche volta anche commosso.



Enrico (Geppetto)

Certo, però, che un pezzo di legno che colloquiasse in riese credo non si fosse ancora visto: trovo quindi giusto che si sia rapidamente rimediato a questa mancanza con il pomeriggio del 4 febbraio al teatro "G. Pietri" di Rio Marina. Per non incappare in problemi di parcheggio, mi sono fatta dare un passaggio dalla regista in persona e, bravamente seduta nelle prime file, mi sono messa a guardare con simpatia tutta quella animazione, euforia, stato di pre-panico che caratterizza questi avvenimenti. I bambini, schizzavano di qui e di là in pittoresca confusione, sordi ad ogni richiamo ad una condotta più tranquilla. Salvatore Cogoni, con cinepresa e microfoni, era tutto un "prova... prova... un due tre!", Fabiola Pisani e Giusy Gambetta davanti ad un "coso" tutto tasti e bottoni parlottavano, scambiavano commenti, azionavano interruttori cercando forse una migliore ricezione.

Mentre mi beavo di quel pittoresco scalpaccio di bambini la voce spigliata di Deborah Soldani, presentatrice per l'occasione, invitava tutti noi, comodamente seduti, ad una piacevole riunione di festa pomeridiana.

Suor Amalia, direttrice dell'Istituto Sacro Cuore, ci aveva già ricordato che lo spettacolo che avremmo visto era un modo per festeggiare i 100 anni dell'arrivo delle suore a Rio Marina, uno dei tanti momenti che coloreranno quest'anno, denso di manifestazioni.

All'apertura del sipario un irricognoscibile Enrico Gambetta, nei panni di Geppetto, ed un anonimo pezzo di legno si fronteggiavano sul proscenio con simpatiche battute riesi ed in seguito, scena dopo scena, tutta la favola si è svolta brillantemente tra le risate generali.

I personaggi erano veramente molto ben caratterizzati, con costumi calzanti e ben fatti e vale proprio la pena di ricordarli uno per uno.

Cinzia Cattaneo, era veramente splendida come Fata Turchina; Isa Tonietti, Grillo Parlante di grande comicità, con il suo giacchino verde e le antenne sul capo ci ha divertito come non mai. Conosco Isa da molti anni ma ogni volta mi stupisco della sua grande forza comica. L'arrivo sulla spiaggia, sputati dalla balena, è stato semplicemente grande: Pinocchio e Geppetto simulavano il va e vieni delle onde sul bagnasciuga, assecondandone i movimenti con cadenzati giri su se stessi, e il Grillo Parlante si è presentato bocconi, gambe e braccia aperte, con moto rotatorio azzeccatissimo con il flusso della risacca.

Come abbia fatto, non si sa, ma la gente è morta dal ridere!

Su Pinocchio si potrebbe scrivere un sacco e una sporta: Giorgio Leoni è stato insuperabile perché ha, come il fratello Giuseppe, una grande capacità



Cinzia, Isa e Giorgio (la Fata, il Grillo e Pinocchio)

interpretativa e espressiva.

Ma quando la Nuova Compagnia Riese cerca come il pane dei bravi attori per rinnovare il "parco macchine" o semplicemente per poter fare più spettacoli senza l'impegno dei soliti, tutta questa gente... dov'è?

Stesso discorso per Davide Luppoli: in un'insolita "Mise Rasta" ha portato sulla scena un Mangiafoco un pò troppo buono e arrendevole oltre ad essere troppo

magro: un bel cuscinone sulla pancia lo avrebbe reso perfetto e per essere terribile sarebbero bastati gli sguardi che in estate lancia ai malcapitati che si fermano con la macchina per un momento davanti al bar o all'edicola!

Naturalmente sto scherzando perché anche qui con lui mi sono molto divertita e non è facile accontentarmi.

Il Gatto e la Volpe sono stati un piccolo "cameo": Graziella Sciacca è stata perfetta come volpicina astuta ed ingannatrice; l'abbigliamento, le movenze, i giochi della voce ne hanno fatto un elemento prezioso in questa compagnia e sue sono state anche le coreografie dei balletti dove i bambini hanno potuto finalmente dare sfogo a tutta la loro energia e voglia di apparire.

Il Gatto mi ha portato per il naso per un po' di tempo... non riuscivo a capire chi si celasse dietro la



Il gruppo degli attori

sapiente mascheratura, ma alla fine un "miao" un po' troppo tenorile mi ha risvegliato le meningi... una voce così marcata non può che appartenere ad Enrico Gambetta e con quello che bolle in pentola nella NCR, dove la voce di Enrico troneggia bella e possente, so perfettamente quello che dico!

Brava e sbarazzina, come sempre, Diana Scalabrini che, senza drammi di sorta, alla bisogna, alterna personaggi femminili a personaggi maschili, ben contenta di recitare.

E' veramente molto brava e molto versatile ed il fatto

che ami il teatro (e lo si vede in ogni manifestazione) ne fa una presenza indispensabile... quel Lucignolo, scanzonato e pelandrone, è stato perfetto.

Ma cosa ci potevamo aspettare se non una rappresentazione validissima? Quando alla regia c'è Katia Cascione (in questo caso anche autrice dei testi) anche la polvere del palco si dispone in pittoresca maniera: qua con un sorriso, là con una "copionata" tra capo e collo fa marciare tutti al meglio!

Ed un ultimo merito devo darlo alla voce di Giusy; raramente ho ascoltato una voce più calda con tonalità limpida e sicura proprio come la sua: ha reso affascinante ogni singola parola della favola



Il cast degli organizzatori

collegando con bravura la parte scenica e la parte narrata, amalgamando tutto senza prevaricazioni.

Insomma, se non lo avete ancora capito, vi dico che ho passato un simpaticissimo pomeriggio e con me sicuramente, tutti coloro che hanno rinunciato alla noiosità dei pomeriggi televisivi domenicali in favore di un sano e allegro pomeriggio di risate, oserei dire, in famiglia!

Certo che, andando con la mente a tutte quelle cose che in quest'angolo sciroccato di isola riusciamo a fare, riunioni, attività ... possiamo ben dire che siamo proprio un paese di "capaci di tutto" ...

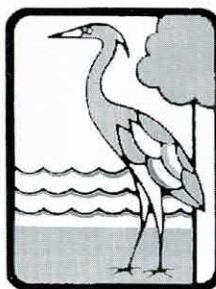
(Foto di Pino Leoni)

Eliana Forma

il "Baretto,,
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottigliera



via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)



HOTEL AIRONE
del Parco & delle Terme

★★★★

Loc. San Giovanni
PORTOFERRAIO
Isola d'Elba
Tel. 0565.917447

NATI

A Costantin e Chiara Nardelli è nata il 25 gennaio 2007 Sara Andries;
A Stefano e Tania Tani è nata il 4 febbraio 2007 Caterina Barghini;
A Giovanni e Stefi Anna Zwerger è nata il 7 febbraio 2007 Barbara Berti;
A Dario e Marina Pedetti sono nati il 7 febbraio I gemellini Andrea e Angela Burielli;
A Roberto e Romina Danesi è nata il 22 febbraio 2007 Chiara Trabison;
A Yassine e Anna Leoni è nato Sofiene Bouhouli il 3 marzo 2007;
A Luigi e Virginia Merlini è nato Francesco Filaseta il 17 marzo 2007.

Gli auguri più belli da parte della Redazione.



MATRIMONI

A Verona il 20 gennaio 2007 si sono uniti in matrimonio Alessandra Pugliese e Paolo Paperetti.

Agli sposi, ai genitori e a tutti i familiari, gli auguri dalla Redazione.

A Pisa è nato Marcello Giancarlo il terzo nipote del nostro segretario di Redazione.

Ai genitori Marcella Gori e Maurizio Di Sacco gli auguri del giornale.

NOZZE D'ORO

Lucia Barbetti e Giacomo Lupi il 27 dicembre 2006 hanno festeggiato a Marciana Marina, insieme a parenti ed amici, il 50° anniversario di matrimonio.

Maria Rita Canovaro e Leo Muti il 12 gennaio 2007 hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio nella chiesa del Giubileo di Montenero a Livorno. Gli sposi hanno festeggiato con la figlia Simonetta, con parenti ed amici presso il ristorante "Piccolo Paradiso" a Castellaccio di Montenero.

Pina Checchi e Angelo Serra hanno festeggiato il 3 marzo 2007 insieme a parenti ed amici i loro 50 anni di matrimonio presso il ristorante "Aia del prete" a Fiorentina (LI).

Da parte della Redazione, gli auguri più belli.



Giacomo e Lucia



Leo e Rita



Angelo e Pina

LUTTI

Sono deceduti a Rio Marina e Cavo:

il 1 febbraio 2007 Maria Ulivieri (Cavo) di anni 76;

il 2 marzo 2007 Pasquina Innocenti Muti di anni 80;

il 12 marzo 2007 Carlo Sanguinetti di anni 97;

A Piombino il 31 gennaio 2007 Pierluigi Imparata di anni 68;

A Porto Azzurro il 18 gennaio 2007 Mirella Pagnini Mazzei di anni 91;

A Mirandola (MO) il 5 febbraio 2007 Aldo Braga di anni 63;

A Portoferraio il 4 marzo 2007 Rosanna Mazzei Giannoni di anni 72.

Il 30 dicembre 2006 è deceduta a Rio Marina Maria Adele Ridi Giannoni di anni 72. A lei dobbiamo molto per aver contribuito ai successi della vela riese, prima come moglie di Lelio, poi come madre di Patrizio, assecondando in molti modi la loro passione.

La Redazione rinnova le più sentite condoglianze.

Ciao papà,

ci hai lasciati increduli in quella fredda e nebbiosa notte di febbraio.

Increduli che fosse arrivato il momento per te, così amante della vita, che fino all'ultimo hai vissuto nella sua pienezza.

Il tuo costante sorriso adesso rimane ora un dolce ricordo nel cuore di chi ti ha conosciuto.

Hai lasciato un grande vuoto in tutti noi rinfrancato solo dall'affetto che tanti amici continuano a dimostrarci.

Hai stupito, con la tua scomparsa, anche quel piccolo paese che avevi conosciuto nel lontano 1961, dove eri arrivato a solo 17 anni, con una tenda e il tuo grande amico Nando, dalla lontana Milano.

Dove hai conosciuto mamma, dove hai passato le tue vacanze più belle, dove ti rifugiavi ogni volta che riuscivi a liberarti dai tuoi impegni di lavoro.

Dove hai scoperto il mare e le emozioni che riesce a darti, a volte ti atteggiavi anche ad esperto marinaio, ma per gli amici di Rio eri sempre un "milanese".

Eri però di fatto un "riese di fori", uno di quelli che amava il paese come una seconda casa.

E ora quel paese, gli amici riesi, in occasione della tua scomparsa, hanno ricambiato l'affetto che tu gli hai dimostrato in questi anni, stringendosi a noi come una grande famiglia.

Un grazie di cuore a tutti gli amici riesi e non che in questa triste occasione hanno dimostrato tanto affetto e tanta partecipazione al nostro dolore.

Enrica, Michela e Stefano.

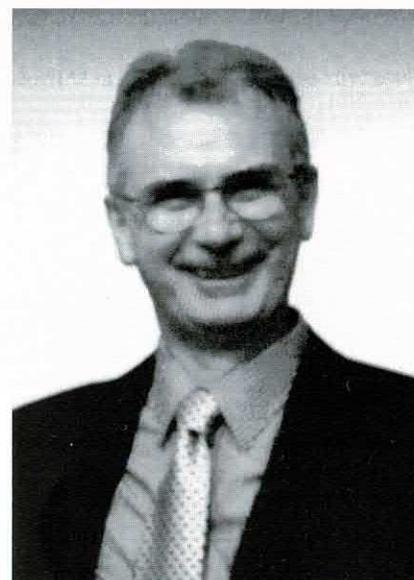
Spett.le redazione

Vi rendo noto che il 10 marzo u.s. è mancato all'affetto dei suoi cari il vostro concittadino, Antonio Pascètti nato a Rio Marina il 17 maggio del 1923.

Maria Lida Pescetti



Maria Adele Ridi Giannoni



Aldo Baga



Antonio Pescetti

LA NUOVA AMBULANZA

Il giorno 21 gennaio 2007 è stata inaugurata la nuova ambulanza della Misericordia di Rio Marina. Hanno partecipato alla cerimonia i rappresentanti del Comune di Rio Marina, delle forze dell'Ordine e della Marina, delle numerose Associazioni consorelle provenienti da tutta l'Elba e dal continente, delle rappresentanze delle altre Associazioni presenti sul territorio elbano.

L'inaugurazione è stata preceduta dalla Santa Messa officiata dal parroco di Rio Marina, nonché correttore della confraternita, don Yarek. La celebrazione, resa suggestiva da una bella coreografia floreale, è stata accompagnata dalla corale "Santa Barbara".

Il Governatore ha poi ringraziato i presenti e tutti quelli che con la loro generosità hanno reso possibile il grande sforzo economico necessario per l'acquisto dell'ambulanza: la popolazione di Rio Marina, i numerosi amici del paese e i

L'ambulanza, un turbo diesel di classe A marca Renault Master T33, dopo la benedizione è stata mostrata con orgoglio dai volontari soccorritori a tutti gli intervenuti. Il mezzo, già di per sé all'avanguardia come tecnologia di costruzione, è stato, infatti, ulteriormente migliorato, rispetto agli standard, nell'allestimento interno. Grazie ai suggerimenti e all'esperienza dei volontari, che abitualmente svolgono servizio di 118, sono state trovate soluzioni organizzative che hanno permesso di meglio razionalizzare lo spazio rendendo l'ambulanza più accogliente per il malato e più pratica e spaziosa per coloro che, al suo interno, devono prestare opera di soccorso. Il mezzo è stato dotato, inoltre, di attrezzature mediche eccellenti e di un defibrillatore all'avanguardia.



La nuova ambulanza



I volontari



Il taglio del nastro e la benedizione

volontari "che, con grande professionalità e spirito di sacrificio, ogni giorno si adoperano per portare aiuto a coloro che si trovano in difficoltà".

Il Governatore ha consegnato a tutte le Associazioni presenti gli attestati di partecipazione e ha dato inizio all'inaugurazione vera e propria: taglio del nastro e benedizione.



La torta offerta dal Ristorante "Le Venelle"

Dopo la cerimonia religiosa e il tradizionale carosello di tutti i mezzi di soccorso per le strade del paese, i volontari della misericordia di Rio Marina, hanno accolto presso il Centro polivalente, addobbato elegantemente con i colori della misericordia, le Associazioni e gli altri intervenuti. E' stato offerto un ricco buffet preparato dai volontari, dai ristoratori e da molte signore che generosamente si sono messe a disposizione per consentire la riuscita della festa al termine della quale è stata portata una gigantesca torta raffigurante la nuova ambulanza.

**Il Governatore
Lorenzo Agarini**

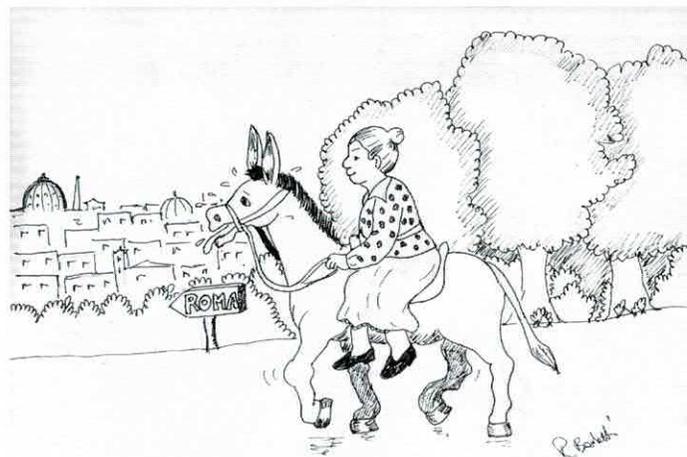
(Foto di Maurizio Grazia)

Il viaggio di Peppina a Roma con l'asino

Peppina, per l'anagrafe Giuseppa Allori, moglie di Salvatore Paoletti, mamma di nonno Tommaso e delle sue quattro sorelle, non amava consegnare le figlie a "can foresti", in altre parole non gradiva matrimoni con giovani che non conosceva, almeno fino alla loro seconda generazione. Pertanto, quando Argenio, un giovane meridionale della provincia di Avellino, in servizio nella Finanza di Cavo, si invaghì della giovane Caterina, Peppina non si limitò ad ostacolare il loro amore e l'eventuale matrimonio, ma cercò di evitare che il baldo giovane potesse restare in servizio a Cavo. Dato che dopo un certo periodo stava per essere aggregato, per normale avvicendamento, ad altra brigata di Finanza, Argenio, fermo nei suoi propositi, decise di lasciare le Fiamme Gialle e di essere trasferito nel posto vacante di fattorino, presso il semaforo della Marina Militare a Montegrosso. Cosa che si prospettava di facile realizzazione. Intanto, più i giorni trascorrevano e sempre più i due giovani sembravano destinati l'uno all'altra. Peppina, una donna piccola di statura, ma dura nel carattere, "entrante", come venivano definite un tempo le persone che trovavano subito la giusta soluzione a tutte le esigenze di famiglia, in accordo con l'altrettanto energica sorella Mattea, architettò un piano per ostacolare quella relazione. Disse alla figlie che sarebbe andata a Portoferraio per alcuni interessi. Era lei, infatti, che normalmente si occupava delle pratiche per l'acquisizione di beni, di case, nonché degli acquisti di merce per la bottega della figlia Rosina. Era lei il capo indiscusso della famiglia. Partì in sella al suo asinello con la segreta intenzione di andare a Roma, per incontrare l'onorevole Mazza, personaggio noto a Cavo perché vi trascorrevava abitualmente le vacanze estive. L'onorevole Mazza ricopriva l'importante incarico di Ministro della Marina. Peppina era determinata a ottenere il trasferimento del giovane meridionale e non un semplice passaggio, come lui auspicava, al semaforo di Montegrosso. Peppina giunse così a Bagnaia, lasciò il suo somaro nella stalla di alcuni conoscenti, traghettò con la barchetta fino a Portoferraio e con il "vapore" raggiunse Piombino. Da Piombino a Roma il viaggio in treno fu facile impresa. Appena giunta nella capitale, prese un "legno", cioè una carrozzella e si fece accompagnare al Ministero della Marina. Sali spedita l'androne del grande palazzo e si presentò al primo usciere che le venne incontro, dicendo decisa: "Devo parlà subito col Mazza". L'usciere, com'è naturale, fece delle storie, chiese chiarimenti circa il motivo della sua visita e della sue insistenze, cercò di arginare il suo proposito, ma Peppina cocciuta insisteva: "Ascoltimi bello! Vai dal Mazza e gli dici che c'è Peppina del Cavo, ch'ha urgenza di parlargli". L'usciere cercò ancora di dissuaderla, ma quando si rese conto che Peppina si dirigeva spedita verso la porta centrale dell'unico studio che si affacciava nell'androne, la fermò. "Va bene, ne parlo all'onorevole Mazza" le disse. Non senza imbarazzo l'usciere entrò nell'ufficio dicendo: "Eccellenza c'è una signora del tutto decisa, che dice di voler parlare con Lei. Afferma di essere Peppina del Cavo". A queste parole il ministro si levò in piedi e, in modo deciso, disse: "Peppina del Cavo? Ma falla passare subito!" Le andò incontro e la salutò con affetto, facendola accomodare nel suo studio. Il colloquio fu lungo ed affettuoso. Peppina narrò dettagliatamente la vicenda, parlò dei suoi dubbi, della sua contrarietà nei confronti

del giovane meridionale, del quale non gradiva nemmeno il suo strano cognome: Argenio! Proprio lei, abituata ai Paoli, Paoletti, Nardelli, Mellini.

L'incontro durò a lungo e il buon Mazza convinse Peppina così dicendole: "Se questo giovane si trova in servizio al semaforo della Marina vuol dire che è un bravo ragazzo, di buona famiglia e se porta un cognome poco conosciuto e per te insolito non è una sua colpa. Vedrai Peppina che, se si vogliono



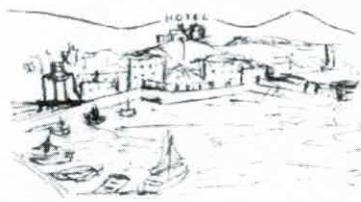
bene tutto andrà per il meglio". I due poi si salutarono sulla soglia dello studio, dopo le ultime raccomandazioni del Ministro. Peppina dopo due giorni ritornò a Cavo e il suo atteggiamento verso il giovane Argenio cominciò gradatamente a mutare: ai due giovani venne finalmente concesso di incontrarsi. La notizia della visita di Peppina a Roma tuttavia trapelò e si intuì che qualcosa era mutato dopo la sua assenza. Qualcuno sussurrava: "Peppina è andata a Roma..." E lei, che non gradiva queste ingerenze, rispondeva subito con ironia: "Sì, sì, sono andata a Roma, a Roma... Con l'asino!" La vicenda ebbe un esito felice. Argenio rimase a Cavo, ottenne l'incarico di fattorino al semaforo, sposò Caterina, proprio agli inizi del nuovo secolo. Dalla loro unione nacquero ben 5 figli: Maria nel 1906, Clelia nel 1907, Anita nel 1909, Vincenzo nel 1911 e Aldo nel 1916.

Grazie all'ultranovantenne Anita, che mantiene ben salda la salute e fresche le proprie memorie, è stato possibile ricostruire questa vicenda.

(Vignetta di Rita Barbetti)

Carlo Carletti

MINI HOTEL



Easy Time

Via Panoramica, 8 - 57038 Rio Marina - Tel. 0565.962531 - Fax 0565.925691
www.minioteleasytime.it - easytime@elbalink.it - info@minioteleasytime.it

Album di



Cavo, febbraio 1956. Le amiche: Isa Cignoni, Elisa Scandelli, Rosanna Cignoni, Luigina Cardoni e la piccola Giuliana Cardoni posano in questa foto scattata durante la famosa nevicata del 1956.

(Propr. Giuliana Cardoni)



Una gita all'Eremo di Santa Caterina nel 1952. In prima fila da sinistra: Lili Carletti, Renza Scalabrini e Angelo Cignoni.

In seconda fila: Dina Cignoni, Antonella Guidetti, Antonietta Di Biagio, Grazia Scalabrini.

(Propr. Renza Scalabrini)

Famiglia

Rio Marina anni '60. Davanti alla bottega di elettrodomestici dell'Alberti in via Principe Amedeo posano: Giovanni Gorelli, Umberto Alberti, Ettore Berti e Milvio Mercantelli.

(Propr. Vanna Gorelli)



Rio Marina, carnevale 1994. In questo bel gruppo di "maschere": riconosciamo in alto da sinistra: Mirko Donati, Alberto Santinelli, Anna Regini, Gabriella Bisori, Katia Cascione.

In ginocchio: Tania Giannini, Brunella Carletti e Clarita Cecchini.

(Propr. Archivio La Piaggia)



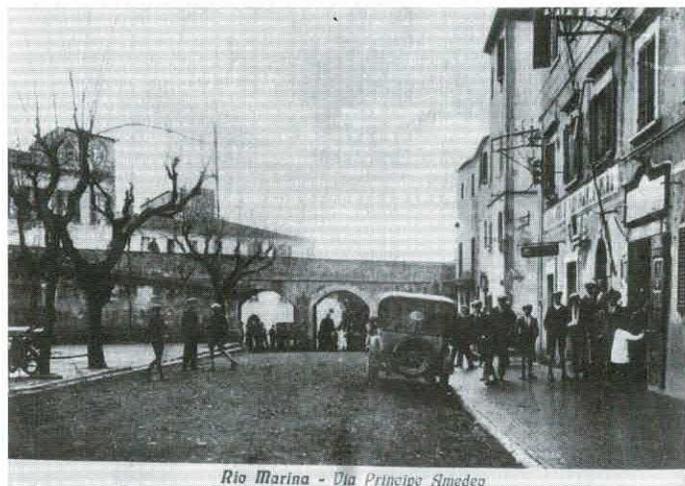
LA VIA DI RIO

L'articolo riferito al vecchio mercato di Rio e pubblicato sul n. 87, ha riscontrato in molti nostri lettori



RIO MARINA (1964) - Via Principe Amedeo

interesse e curiosità ed è questo il motivo che mi ha portato a continuare la mia ricerca sulla storia dei nostri commercianti e, sempre con l'aiuto dei "più grandi", ho così cercato di ricostruire la Via Principe Amedeo con le varie attività che si sono succedute dal dopoguerra in poi. Era chiamata "pe' la via di



Rio Marina - Via Principe Amedeo



Silvio Bertolini

Rio" così come molte altre zone del paese: "pé la valle", "pé la rena", "pé le Cave".

Iniziando a percorrerla dalle "Impanciate", come era chiamata la zona davanti agli attuali Giardini Pubblici e risalendo sulla parte destra dove oggi c'è il ristorante "Il Grigolo", c'era la filiale del Monte dei Paschi di Siena. All'angolo di ingresso di Via Magenta, hanno esercitato prima il barbiere Giovanni Soldani e successivamente



Interno barberia Etto

Silvio Bertolini più conosciuto come Etto.

Dopo la chiesa di San Rocco, c'era il fondo della cooperativa dei Pagnini e i telefoni della TETI, poi il bar di Livietto e Ketina. Al posto della cooperativa successivamente fu aperta una pizzeria da Franco Lepri (Tracolla) e Franco Pagnini poi rilevata nell'ordine da Alfonso Giordani e Giovanni il castagnacciaio. Oggi ritroviamo il Bar Centrale ed il ristorante "La



Livietto Spinetti



Gruppo con Ketina e Livietto

Strega" delle famiglie Bacci e Cecchini. Alla fine degli anni '40 il dott. Pietro Aldrovandi esercitava la professione nello studio medico e odontotecnico, ubicato sopra la cooperativa dei Pagnini.

All'inizio di Via della Rimembranza, dove attualmente ci sono gli ambulatori della A.S.L. e il Centro Associativo, c'era la caserma dei Carabinieri e più avanti, nel fondo dove ora c'è il negozio di abbigliamento "Matrix" delle sorelle Costarelli, c'era prima la sede della Democrazia Cristiana e in seguito il negozio di alimentari "La Proletaria", più tardi il barbiere Peppino Presti (il siciliano).



Peppino Presti

A fianco Carlo, Tullio Toniatti e Marisa avevano un calzaturificio e la Mondini gestiva la sartoria; poi fu trasformato in un negozio di fiori con Clelietta Giannoni e Anna Ballini; adesso c'è "L'Orchidea" di Francesca Giordani. Dove c'era la rivendita di elettrodomestici di



Maria Gordiani



Tonietto Trabison

Eneide, Tonino Chionsini (Grattasassi) vendeva prima la lisciva e poi i giornali mentre Pilade e Giulio Innocenti vendevano frutta e verdura; infine Tonietto Trabison (Naso) con la mescita del vino nel locale conosciuto come "Il Grottino". Sopra questi negozi c'era la sede del Partito Comunista Italiano.

I vecchi archi, demoliti nel 1955, dividevano trasversalmente la via dalla piazza dell'attuale palazzo comunale finito di costruire nel 1964 dopo la demolizione del campanile della chiesa di Santa Barbara. Attualmente al piano terra dello stesso edificio c'è la Filiale del Monte dei Paschi di Siena.

Salendo le scale, ancor prima di arrivare alla ferramenta "Da Mirta" di Umberto Taddei in precedenza gestita dal padre Ninetto, si trovavano la sede della Democrazia Cristiana e quella del Partito Socialista Italiano davanti alle quali, affacciate sulla piazza, si tenevano i comizi elettorali. Attualmente, al posto della sede del P.S.I., si trova il barbiere Rosario Presti. Riscendendo le scale trovavamo subito il calzolaio Italo Cini, gli elettricisti Umberto Alberti e la gioielleria di Anna e Pasqualino Di Meglio. Proseguendo c'era la macelleria di Gigetto e Alfredino Carletti, dello Squarci di Porto Azzurro e oggi gli alimentari e macelleria di Marcello e Franca Merlini. Seguono le confezioni di Carlo e Bianca Vanagolli (ora di Grazia



Tullio Tonietti



Marisa Gorelli



Ninetto Taddei

Marinari), la merceria di Pausania, Angelo e Carla Delitala, dopo rilevata da Lina Gori e Ughetta Maghelli; attualmente c'è la Profumeria

Cartoleria Paoletti e Carletti che fa angolo alla scalinata che porta allo studio del Geom. Rovagna accanto al quale il dott. Salvatore Mancuso aveva l'ambulatorio medico ed in seguito il dott. Franco Ballerini lo studio dentistico.

Di fronte al "Baretto" fu installata da Lillina Martelli ed Emilio Giacomelli una "baracchina" adibita alla vendita di minerali dell'Elba, dopo gestita da Nolberto Carletti.

Più avanti furono costruiti, negli anni '50, i tre palazzi dove non ci furono mai esercizi commerciali ad eccezione di quello della pettinatrice Lina Gori e successivamente della parrucchiera Simonetta Soldani; a fianco si trovava anche lo Studio Tecnico del Geometra Lorenzo Rovagna. Oltrepassando le Scuole Elementari e l'asilo infantile delle suore arriviamo al Cinema Comunale (l'attuale Centro Polivalente) gestito rispettivamente da: Carpino Carpini, Francesco "Il Chiros", Alfredino Carletti, Odenio Balestrini, Pietro



Mirta e Umberto Taddei



Umberto Alberti



Alfredino Carletti



Gigetto Carletti



Angelo Delitala

Gori e infine Fulvio e Giorgio Acinelli. Terminiamo la parte destra della via con il "dopolavoro aziendale Ferromin", la Scuola Mineraria e il Circolino di Vasco Canovaro.

Tornando indietro, ripartendo dagli archi e ripercorrendo la via di Rio dal lato sinistro, si trovava la



Lina Gori

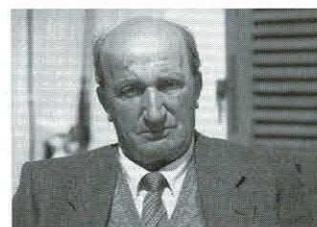
sartoria di Terigi Carletti (Tesoro) diventata poi sede del sindacato C.G.I.L. ed oggi del partito Democratici di Sinistra. Più avanti Carlo Tonietti il calzolaio

precedeva il bar gestito nell'ordine da: Libertario Tonietti, Pompeo Panerini, Pompeo Tonietti con la moglie Tonia dove oggi troviamo la gioielleria "Capricci" di Anna e Fabrizio Casati e la pettinatrice "Da Eder".

Dopo le scale del mercato, l'attuale "Bar Astra" è stato gestito nell'ordine da: Francesco Chiros, Pietro Gori, Benito Lorenzi con i fiduciari Giancarlo Sparnocchia e Nando Ortolani, Paolo Rotellini e la moglie Isa, Pietro Gambino, Vito Lupi, i fratelli Mauro e Marcello Martorella e oggi dalla famiglia Casti. Nel portone accanto vi era l'accesso all'albergo di Giovanni



Fulvio Acinelli



Vasco Canovaro

Chiesa.

Nell'attuale esercizio "I profumi dell'Elba", Pietro Gori gestiva i telefoni pubblici e la rivendita delle prime bombole di gas arrivate sulla nostra isola e in seguito l'edicola di Carlo Carletti. Nel fondo successivo si sono alternate diverse attività come: la cartoleria di Carpino Carpini, l'orologeria dei fratelli Magnoni, la merceria e cartoleria della Capurro e di Ida Berti; in ultimo la Farmacia della famiglia Magi.

Prima dell'angolo di Via Traversa dove oggi c'è la Ferramenta dei F.lli Mercantelli, vi era il barbiere Ninetto Longinotti, gli alimentari di Milvio Mercantelli, la "Nautica 77" di Gastone Carletti con l'esposizione e la vendita di barche e motori marini.

Nella sopra elevata terrazza c'era il calzaturificio di Fiorenzo Chiesa ora gestito dalla famiglia Sorvillo; la sartoria della famiglia Lelli, divenuta in seguito camiceria e abbigliamento "Caldomar" dove ora troviamo un'agenzia di compravendita immobiliare. Dove si trova la parrucchiera Gabriella Bisori c'era il barbiere Plinio Soldani. Nell'attuale Piazzetta Bruno Buozzi vi era l'edicola di giornali di Silvano e Diva Silvietti e l'oreficeria degli



Tonia Tonietti



Pompeo Panerini



Francesco Chiros



Pietro Gori



Ida Berti

Arnaldi. Dove oggi c'è "Il Baretto" di Anna, Antonio e Brunella Rosoni, si sono succeduti: la trattoria di Ada Bernabei, il bar di Danilo Scalabrini, il bar di Franco Muti detto "Baretto" mentre, nel locale attiguo, Giovanna Paoli vendeva articoli scolastici e di merceria; negli ultimi tempi il negozio è stato gestito da Barbara Jodice con articoli di abbigliamento.



Ninetto Longinotti

Nel fondo dove c'è la sede dell'impresa di costruzioni edili Costarelli e Patenè si sono succeduti: Giuseppe Battaglini il calzolaio, gli studi fotografici di Gino Lelli, di Piero Marinari e del Poggioli, in ultimo Valerio Tamagni con la vendita di computer, telefonia e installazioni satellitari. Di fianco, sempre Giovanna Paoli aveva anche la rivendita di calzature ed oggi troviamo la pescheria "Alga marina" di Dino Tamagni.



Fiorenzo Chiesa



Aldo Lelli

Dove c'era la sede della Federazione Pensionati C.I.S.L. ritroviamo ancora Italo Cini il calzolaio. A fianco all'Agenzia Immobiliare "Il Mattone" di Stefania Deni, si trovava l'ambulatorio del dott.



Plinio Soldani

Ugo Maghelli, poi si sono alternati: l'orologeria di Luigi (Gigetto) Giannoni, lo studio Tecnico del geom. Lelio Leonardi, il negozio di minerali di Alfredo

Tamagni, la corniceria "La Piaggese" di Umberto D'Ospina e attualmente lo studio del commercialista e revisore dei conti dott. Marco Mercantelli.

Nell'ultimo edificio prima dell'officina "Ferromin", Pino Carletti (l'autista del direttore) riparava e vendeva le moto "Parilla" molto diffuse negli anni '50 e '60.

Proseguendo si arriva alla stanza del Don Minzoni della parrocchia, dove si sono alternate oltre la scuola di taglio e cucito delle suore, la sede della squadra di calcio "Riomarinese" ed altre attività ricreative.

Nella piazza davanti alla chiesa di Santa Barbara si trova l'Ufficio Postale e, dove c'erano i Lavatoi Pubblici, è stato costruito il palazzo dove ci sono l'ambulatorio veterinario del dott. Paolo Scalabrini e il Comando della Stazione dei Carabinieri di Rio Marina. Termine questa "carrellata" delle varie attività di ieri e di oggi arrivando alla piazzetta dove un tempo si trovava il distributore di benzina di Costantino Tamagni.

Sicuramente avrò fatto degli errori e dimenticato alcuni esercizi ma questo sarà sicuramente motivo di discussioni che aiuteranno a ricordare il nostro passato.

Marcello Gori



Franco Muti (il terzo da sinistra)



Ada Bernabei



Gino Lelli



Pino Carletti

AMARE LE DONNE, DOLCE IL CAFFÈ

“Amare le donne, dolce il caffè”. E' una frase che Concetto Utrico, un anziano marinaio imbarcato con me nel 1971 sulla “Croce del Sud” era solito ripetere allorché fatto il caffè sempre un po' troppo zuccherato lo serviva all'ufficiale di guardia insieme a lui all'inizio turno.

La Croce del Sud era una motocisterna da 1800 t. di portata (in seguito acquistata dall'armatore Freschi, Ilion di Piombino) adibita al trasporto di prodotti liquidi, soprattutto petrolchimici, fra i porti del Mediterraneo e le vicine coste dell'Atlantico.

Dato il limitato tonnellaggio, lo stato maggiore di coperta era composto solo da me, comandante, e dal primo ufficiale, un bravo, fedele e affidabile collaboratore, prossimo alla pensione, in possesso del titolo professionale di padrone marittimo, che in rispetto alla privacy chiamerò sig. Colombo.

Col sig. Colombo ci alternavamo alla guardia in navigazione con un turno detto “6 e 6”; in pratica a me toccava la guardia dalle 06 alle 12 e dalle 18 alle 24, mentre a Colombo quella dalle 00 alle 06 e dalle 12 alle 18.

Va detto che il titolo di Padrone Marittimo abilita alla condotta di navi di limitato tonnellaggio ed entro le acque del mediterraneo, mar Nero e porti atlantici vicini allo stretto di Gibilterra; in pratica in zone in cui si può navigare anche senza la conoscenza dell'astronomia nautica e dell'uso del sestante (all'epoca non esisteva il sistema GPS), in quanto la costa è sempre a portata di mano.

Ma veniamo al fatterello che vi voglio raccontare.

Partimmo in tarda mattinata da Porto Torres col nostro bravo carico di veleni chimici destinato a Ploce (Jugoslavia); in serata attraversammo le bocche di Bonifacio facendo quindi rotta per lo Stretto di Messina, ma nel corso della notte fummo colti da una perturbazione molto più forte di quanto segnalato dal bollettino meteo.

Il cielo era coperto, la pioggia sferzava gli occhi, il vento da libeccio, che raggiungeva rapidamente forza 8-9, sollevava onde alte e schiumose che si abbattevano sullo scafo e le sovrastrutture facendo a tratti scomparire l'intera coperta sotto il livello del mare.

Fui costretto a ridurre la velocità al minimo che consentiva il governo della nave e a mettere la prua al mare onde evitare pericolosissime rollate. In quel marasma era impossibile stabilire la velocità ed il cammino percorso, non si riusciva a capire nemmeno se si procedeva avanti, indietro o in altre direzioni; non parliamo quindi di punto nave: astri invisibili a causa della nuvolosità, radiofari inaffidabili, costa troppo lontana per essere “battuta” dai radar.

Tutto questo durò fino alla sera. Verso le 19, constatato che gli elementi meteo tendevano al miglioramento, decisi di far nuovamente rotta per la destinazione.

Ma c'era un problema: l'impossibilità di calcolare la posizione della nave. Consultatomi col sig. Colombo, in base ai pochi e vaghi elementi in possesso, stabilii che ci potevamo trovare all'interno di un cerchio di circa 50 miglia di raggio (180 Km di diametro) e dal centro di questa circonferenza, accennata approssimativamente a lapis sulla

carta nautica tracciai la rotta per Messina.

Il sig. Colombo, che come già accennato era un responsabile e valido collaboratore, non riusciva a celare la propria preoccupazione: mi fece notare che con un margine di incertezza così grande, la visibilità ridotta dalla fitta pioggia che limitava anche l'efficienza del radar, la notte incalzante e la burrasca non ancora esaurita, correvamo seri rischi di andare a finire sugli scogli della Sicilia o in una delle isole Eolie prive di faro.

Ma tant'è che, non potendo certamente restare lì ad aspettare chissà che cosa, rimasi fermo nella mia decisione, considerando anche che sino a mezzanotte sarei rimasto io personalmente in plancia, e lasciai che Colombo andasse a riposare sino alle 24.

Verso le 22 avvistai a sinistra i fanali di una nave che navigava in senso opposto al nostro; un po' per esperienza un po' per intuito realizzai che si trattasse di una grande petroliera che, data la considerevole mole, procedeva tranquillamente senza quasi rollare o beccheggiare. A quel tempo era consuetudine, non essendo ancora generalizzato l'uso delle ricetrasmittenti VHF, comunicare fra navi a mezzo delle segnalazioni Morse a lampi di luce; attrezzai immediatamente l'apposita lampada e, incrociando le dita sperando che il mio sconosciuto collega sull'altra nave rispondesse, iniziai a trasmettere la risposta fu immediata, il contatto era stabilito... che fortuna.

Dopo i consueti telegrafici convenevoli in inglese, chiesi la posizione e dopo pochi istanti giunse la risposta: latitudine tot longitudine tot; scambiai i saluti e gli auguri di buon viaggio, riportai sulla carta nautica il punto nave appena ricevuto e di lì tracciai la nuova rotta per Messina.

A mezzanotte precisa, puntuale come sempre, il sig. Colombo era sul ponte di comando pronto ad iniziare il suo turno di guardia. Dall'oscurità della plancia ci trasferimmo alla fioca luce della lampada in sala nautica, dove, passando le consegne gli dissi: “Allora sig. Colombo, alle 22 ci trovavamo in questa posizione, - che indicavo con la punta del compasso - questa è la rotta per lo stretto, fra 30 - 45 minuti può accendere il radar, dovrebbe battere l'isola di salina, per il resto tutto regolare, il tempo è in netto miglioramento, buona guardia”. Ma sempre, desideroso di concedermi dopo tanto stress un meritato, se pur breve riposo, pronunciavo queste parole, con la coda dell'occhio vedevo Colombo che sorseggiando il suo primo caffè della guardia servitogli caldo dal marinaio montato di guardia con lui, mi osservava con l'espressione tipica di chi è fortemente meravigliato ed ancora assonnato. Non potendo resistere alla curiosità mi domandò: “ma come ha fatto a stabilire il punto nave: il radar non batte nulla, il cielo è coperto...”. Da parte mia neppure io riuscii a resistere, a mia volta, alla tentazione di approfittare per fare un po' il malizioso e, assumendo con le sopracciglia inarcate e le palpebre leggermente in basso un'espressione di sufficienza, risposi: “Sa sig. Colombo, noi capitani di lungo corso...” e scesi verso la mia cabina lasciandolo al buio del ponte di comando con la bocca socchiusa, la tazza di caffè

fumante in mano e lo sguardo incredulo puntato nell'oscurità dell'orizzonte.

Finalmente giunsero le 6 di mattina; le torri dell'elettrodotto aereo che attraverso lo stretto di Messina, che parevano dominare il passaggio come i mitologici mostri Scilla e Cariddi, erano già in vista; sul ponte di comando della croce del Sud, mentre Concetto Litrico preparava il solito caffè troppo dolce bofonchiando fra sé la frase "amare le donne dolce il caffè" si svolgeva il rituale cambio di guardia fra me e il sig. Colombo. Era però palpabile nell'atmosfera l'imbarazzo di Colombo per non aver ancora capito quale diavoleria conoscesse il capitano di lungo corso per determinare il punto nave nelle condizioni impossibili della sera precedente e, da parte mia, una sorta di rimorso per aver approfittato così maliziosamente dei limiti professionali del mio bravo e fidato collaboratore. E così gli raccontai dell'incontro con la petroliera, delle segnalazioni Morse, ecc ecc.

Ci lasciammo entrambi alleggeriti di uno scomodo peso e uniti da un'amicizia di lavoro ancor più rinsaldata.

Dopo un paio d'ore lo Stretto di Messina era ormai alle spalle. Sulla dritta la costa siciliana, i cui bei colori erano ravvivati dai raggi del sole sorgenti, andava pian piano scomparendo; a sinistra le sponde calabre belle, verdi macchiate da cittadine e villaggi, tagliate di tanto in tanto dai greti dei torrenti, che per una deformazione prospettica parevano gettarsi verticalmente in mare, sottolineate da lunghe spiagge sabbiose, facevano bella mostra di sé; il mare Ionio era caldissimo ed il suo profumo blu sintonizzava perfettamente con l'azzurro di un cielo limpido e raggiante come non mai, l'aria tranquilla del primo mattino era frizzante e cristallina, il tutto sembrava appartenere ad un dipinto di autore macchiaiolo ignoto raffigurante "la quiete dopo la tempesta".

La Croce del Sud procedeva verso la sua destinazione, fedele, ubbidiente e, come sempre, pronta ad eseguire ogni comando senza esitazioni, senza proteste.

In quell'idillio, mentre me ne stavo sull'aletta del ponte



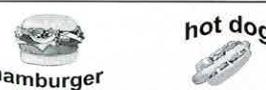
di comando appoggiato al parapetto, gustavo la piacevole sensazione di calore alle mani che mi regalava la seconda tazza di caffè, troppo zuccherato come al solito, preparata da Concetto Litrico." Amare le donne, dolce il caffè". Già il caffè di Litrico era troppo dolce come sempre, ma di donne da amare, sulla Croce del Sud neppure l'ombra: né dolci né amare!

Vittorio G. Falanca

Specialità della Casa:
Stoccafisso alla riese
Totani Ripieni
Cacciucco
Seppie con piselli...e
Sughi da Asporto:
al granchio
ai frutti di mare
Ragù alla maremmana

hamburger **hot dog**

ROSTICCERIA - TRATTORIA
LA CANTINETTA
RIO MARINA
Via Claris Appiani
Tel. 0565.962007
340.6998057
E-MAIL: profdaveide@tiscali.it




CACCIUCCO
SBURITA
TUTTI I GIORNI

DITTA EDILE

NUOVI ORIZZONTI
di Patané Giuseppe

**RISTRUTTURAZIONI
E PAVIMENTAZIONI
IN GENERE**

Via Scappini, 12
57038 Rio Marina (LI)
Cell. 338 1782154



da GABRIELLA
Parrucchiera
per signora

Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA



F.lli Tremolanti Arredamenti

■ GIANFRANCO
■ PIERLUIGI
■ RAGGIO
● FAUSTO
■ ANDREA
■ LUCA

Via Gramsci, 110 - 56032 - Buti (Pi)
Tel. 0587 723385 - Fax 0587 725187
Cell. 335.5295435 - 329.3813522
www.tremolantiarredamenti.it
email: info@tremolantiarredamenti.it

TREMOLANTI ARREDAMENTI

I VECCHI TRAGHETTI

(Quinta puntata)

Abbiamo lasciato la Navigazione Toscana che agli inizi degli anni sessanta, finalmente rinnova la flotta mettendo in servizio una serie di traghetti degni di questo nome con l'imbarco diretto delle auto nel garage dai portelloni di prora e di poppa e dando inizio allo sviluppo dei trasporti e del turismo per tutte le isole dell'arcipelago Toscano. In questo momento si affacciano gli armatori privati che iniziano timidamente i collegamenti con l'Isola d'Elba in concorrenza con l'armamento pubblico; alla fine i privati si ingrandiranno enormemente superandolo in termini di flotta e di traffico auto e passeggeri. Limitiamoci a quei primi tentativi sulla promettente rotta dell'Elba.

Corrado Corrini



ELBANO PRIMO

Ex Snowden Smith Costruita in Inghilterra nel 1945 come mezzo da sbarco e trasporti militari della serie LCT (Landing Craft Trucks). Lunghezza 104; larghezza 16,48 metri per una potenza complessiva di 3000 CV e una velocità di 13 nodi. Poteva trasportare 70 auto e 10 autotreni.

Né è armatore Andrea Marsano di Genova e rappresenta un evento storico non solo come primo tentativo di traghetto privato tra Piombino e l'Isola d'Elba nel Giugno 1964, (tentativo senza alcun risultato), ma proprio per questo motivo fu dirottato verso Olbia mettendo una pietra miliare per la fortunatissima successiva linea dei Golfi. Nel 1971 è disarmato, e demolito a La Spezia nel 1972.



MARIA MADDALENA

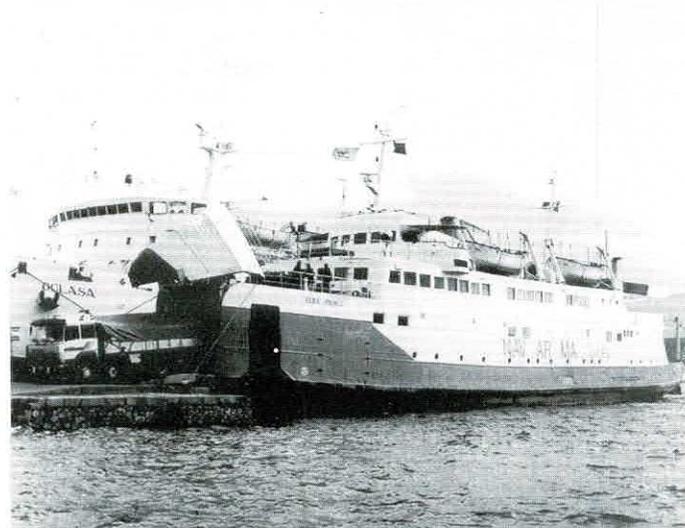
(Simpaticamente ribattezzato CALIMERO)

Ex Aeroswkobing è costruito nel 1955 nel Cantiere Cristensen di Marstal.

Lunghezza 35,28; larghezza 8,23 può trasportare 20 auto e 185 passeggeri.

A pieno titolo si può considerare il caposaldo dell'Armamento privato nel servizio di traghettamento nel Canale di Piombino. Inizia la sua avventura sotto le insegne della SARENA il 09-04-1966 e successivamente nel 1967 passerà sotto le insegne della NAVARMA (Navigazione Arcipelago Maddalenino) svolgendo a volte eroicamente il suo compito sotto la guida del Comandante Michele Sirabella di Marina di Campo che per il Suo coraggio viene ricordato come "temerario del Canale".

Nel Settembre 1978 viene venduto all'armatore Silverio Manzella di Ponza.



ELBA PRIMA Ex Gotlanningen.

E' costruita nel 1962 dal cantiere Scandinavo Husumer Schiffswerth. Lunghezza 60,31; larghezza 10,55 con 490,08 di tonnellate di stazza lorda, può trasportare 50 auto e 650 passeggeri.

Inizia il servizio nel Canale il 13 aprile 1967 presentata come "Express Ferry" dalla NAVARMA che con questa ottima unità mette le basi concrete per la Sua presenza sull'Isola d'Elba.

E' fra le navi più longeve che hanno solcato le acque del Canale e rimane fino al 1997 in servizio regolare; successivamente ristrutturato e pitturato completamente in rosso trasporta soltanto materiali pericolosi e tuttora naviga sicura e ben riconoscibile per la caratteristica colorazione.

La NAVARMA in quegli anni dispone soltanto di due navi e per la loro sostituzione durante i lavori e per potere dare un servizio più adatto alla crescente domanda di trasporto, ricorre ad altri Armatori da cui noleggia alcune navi che per brevi periodi hanno solcato i nostri mari. Ne ricordiamo alcune.



ELBA FERRY (Ex Luigi Rizzo)

E' costruita nel 1929 dai cantieri C.N.R di Ancona per la Società di Navigazione Eolia di Messina.

Lunghezza 50,33; larghezza 7,79

Dopo varie vicissitudini durante la guerra quando è requisita dalla Regia Marina con la sigla F. 130 prende il nome di Elba Ferry nel 1967 quando viene noleggiata dall'Armatore Giuseppe Aponte di Napoli alla NAVARMA che la impiega saltuariamente fino al 1970 all'Elba in alternativa al servizio che abitualmente svolge nel Golfo di Napoli fra Pozzuoli e Casamicciola.

Ha una storia molto tribolata; dopo un naufragio nel periodo bellico, nell'Ottobre 1968 con cattivo tempo va ad incagliarsi su uno scoglio vicino all'Isoletto dei Topi a Cavo; riesce comunque a raggiungere Porto Ferraio con i propri mezzi. Finisce naufragando nel Marzo 1978 durante un trasferimento verso la Sardegna.



AGOSTINO LAURO (Ex Jsefford)

Costruito in Danimarca nel 1935 nel Cantiere Makin ha una lunghezza di 62,20 metri e una larghezza di 10,77 motorizzato con due Diesel per un totale di 700 CV.

E' noleggiata dalla NAVARMA per vari periodi dall'Armatore Lauro di Napoli, nel 1968, nel 1971, nel 1974 per svolgere servizio all'Elba.



PELORITANO (Ex Fehmarn)

Costruito nel 1927 in Germania per le ferrovie tedesche e si tratta di un traghetto bidirezionale lungo 62 metri e largo 8,23. Acquistato nel 1965 dalla Società Autotraghetti di Messina (SAM) nel 1974 passa all'Armatore Benito Buono di Barano d'Ischia e successivamente nel 1981 all'Armatore Nicola Assenso di Ventotene. La NAVARMA lo noleggia nel periodo Luglio Agosto 1978 da Benito Buono per sostituire il Calimero venduto nello stesso anno a Manzella di Ponza.

VITA EREMITICA NELL'ISOLA D'ELBA

Eremo: "luogo solitario dove si ritirano gli eremiti" ed eremita è "chi, specialmente per motivi religiosi, vive solitario in luoghi remoti o deserti". Così il dizionario etimologico Zanichelli definisce le parole èremo ed eremita che deriva dal greco *èremos* per indicare gli asceti viventi nel deserto. Con ciò ho voluto chiarire, ammesso che ve ne fosse stato bisogno, che per vita eremitica è da intendersi non solo chi vive in luogo solitario ma anche remoto o desertico. Solitudine (essere solo, dal greco *monachos*: persona solitaria) e lontananza dai luoghi abitati sono condizioni indispensabili per lo sviluppo di vita eremitica. Questo modo di vivere iniziò intorno al IV secolo in Egitto, Palestina e Siria. Sulla scia di Antonio il Grande e di altri Padri del deserto, in quelle terre orientali si fecero sempre più numerosi coloro che abbandonavano completamente il mondo per vivere nella solitudine (*eremos*) oppure per associarsi insieme in conventi o cenobi (dal termine greco *coinobios*, indicante vita in comune) per ricercare una comunione più intensa con Dio. In ambito cristiano, Antonio è considerato l'iniziatore della via eremitica e Pacomio di quella cenobitica.

Questi primi eremiti, orientali, si davano con fervore ad intense pratiche ascetiche (dal greco *aschesis* = esercizio) le quali univano alla preghiera ed alla meditazione ogni sorta di mortificazione della carne, talora durissime, come l'astensione dal cibo o dal lavarsi per periodi più o meno lunghi, oppure l'infliggersi flagellazioni e torture. Dopo il IV secolo la vita eremitica cominciò a diffondersi in occidente. Le isole rappresentavano il luogo ideale che avvicinava molto al deserto dei primi eremiti orientali. Qui, sulle isole vissero eremiti nei primi secoli dopo Cristo. I primi insediamenti non sono documentati, ma con molta probabilità avvennero sin dal secondo al terzo secolo d.C. se già Rutilio Namaziano nel IV secolo si scaglia contro i "lucifugi" eremiti della Capraia e della Gorgona.

"...ecco elevarsi dal mare Capraia, isola squallida, piena di uomini nemici della luce; con nome greco si chiamano monaci, perché vogliono vivere soli e senza testimoni. Temono i beni della fortuna per paura dei danni futuri. Chi è che si fa spontaneamente infelice per non esserlo nel futuro? Che pazzia di un cervello sconvolto è questa, che, mentre si teme il male, non si può neppure sopportare il bene?..." (De Reditu suo. Rutilio Namaziano).

Questi insediamenti insulari rappresentano l'inizio della vita eremitica in occidente, con eremiti che sceglievano di isolarsi dal mondo sull'esempio degli eremiti egiziani e orientali che si isolavano nel deserto: in fondo su un'isola era un po' come trovarsi nel deserto. L'esigenza di questi eremiti sull'esempio di quelli orientali era quella di un rinnovamento spirituale attraverso l'isolamento, la povertà, la castità, la preghiera. Successivamente, a partire dal secolo V, le notizie di questi eremiti "insulari" divengono più certe e documentabili (basti pensare a S.Cerbone e S.Mamiliano). Furono introdotte regole e perciò si costituì una vita cenobitica con nascita di chiese e monasteri che raggiunsero il massimo splendore verso il secolo X per poi decadere verso il secolo

XIII/XIV. La vita eremitica continuò però ad essere presente anche nei secoli successivi e assai spesso legata a chiese e monasteri.

All'Elba abbiamo testimonianze di questo tipo di vita eremitica.

All'Elba, diversamente dai luoghi di culto che sono facilmente accessibili e visibili e perciò noti, come le chiese romanico-pisane, gli eremi non sono conosciuti perché sparsi nel bosco in stato di abbandono o perché la chiesa cui sono annessi ha sempre attratto di più l'attenzione o perché distrutti dal tempo. Certamente S.Cerbone e S. Mamiliano vissero vita eremitica nel senso proprio del termine come sopra riferito.

Nel corso dei secoli, tale tipo di vita si è sviluppata sia con individui che andavano a vivere da soli e lontano da tutti e da tutto e che facevano parte di qualche congrega religiosa sia da soggetti non facenti parte di alcuna congrega religiosa ma che erano rivestiti da abito caratteristico con autorizzazione ecclesiastica sia da soggetti che non avevano un abito religioso e si davano alla vita solitaria senza autorizzazione alcuna ecclesiastica. Tutti meritano di essere chiamati romiti (eremiti). All'Elba non si conoscono romiti appartenenti al primo tipo (facenti parte di qualche congrega religiosa). I romiti elbani tramandati da fonti storiche appartengono quasi tutti alla seconda categoria (non facenti parte di congrega religiosa ma rivestiti con abito di autorizzazione ecclesiastica, acquisivano così caratteri di sacralità.) L'abito "sacro" del romita doveva essere generalmente identico per forma ma diverso per colore: per i romiti di S. Cerbone era nero col segno del santo (un medaglione con l'effigie di S.Cerbone), color marrone (francescano) per i romiti di Campo. I romiti erano in genere gente semplice, assai spesso privi di cultura generale, quasi sempre di età avanzata che univano allo scopo religioso, in alcuni di essi assai spiccato, un motivo utilitario di trascorrere gli ultimi anni della vita in tranquilla povertà, non priva almeno dell'indispensabile.

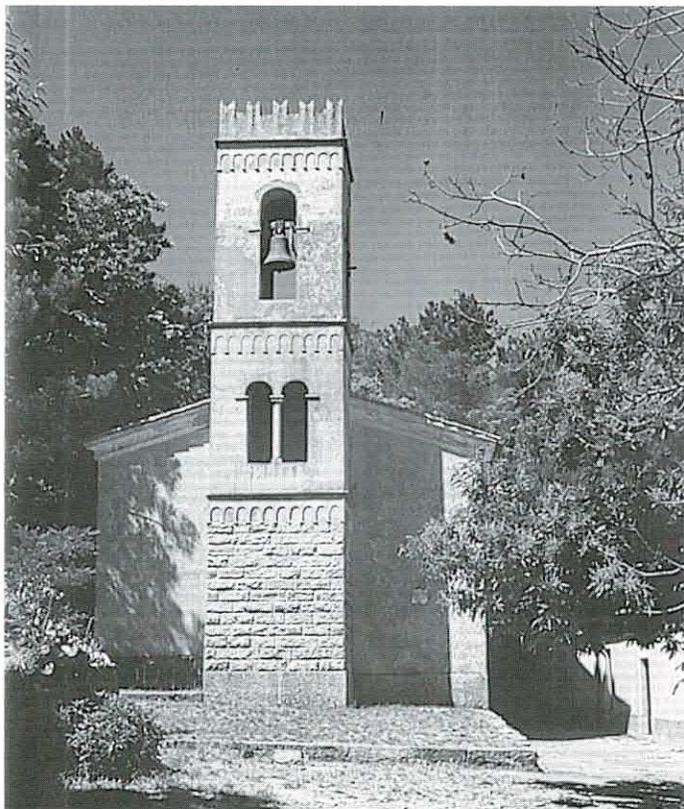
In uno stesso romitorio non potevano convivere più di due romiti ed il secondo si poteva aggiungere al primo solo col consenso di quest'ultimo: non sempre la convivenza era pacifica, soprattutto per le diversità di carattere nonostante il preventivo consenso. Tra gli inconvenienti che più si lamentavano nella vita dei romitori c'era una certa facilità, in alcuni più accentuata, a lasciare la solitudine, recarsi con eccessiva frequenza nei paesi vicini, allacciare relazioni di amicizia, talvolta col pretesto utilitario di procacciarsi benefattori. Le occupazioni più frequenti erano la custodia e la pulizia della chiesetta annessa al romitorio, la raccolta di offerte in denaro o in natura nella forma e nei tempi opportuni, l'allevamento di qualche animale domestico ma specialmente la coltivazione dell'orto. L'edificio abitato dai romiti era annesso alla piccola chiesa ed in genere vi si accedeva dall'interno. Il letto era spesso costituito da tavole con sopra un saccone riempito di foglie. Forse senza andare troppo lontano dal vero, con un po' di immaginazione, si può descrivere la vita quotidiana del romita. La polenta gialla e

quella più saporita di farina di castagne, i fichi secchi, dovevano costituire la maggior parte del suo alimento. In una sorgente vicina attingeva l'acqua per bere. Coperto dei suoi miseri panni, con la barba lunga e incolta, i capelli bianchi, di tanto in tanto, nelle feste, scendeva giù al paese con la bisaccia e il bastone per accattare qualcosa. Passava

notte dormiva sdraiato sul misero giaciglio, magari vestito, per svegliarsi alle prime luci del mattino al canto degli uccelli o all'ululato di qualche lupo.

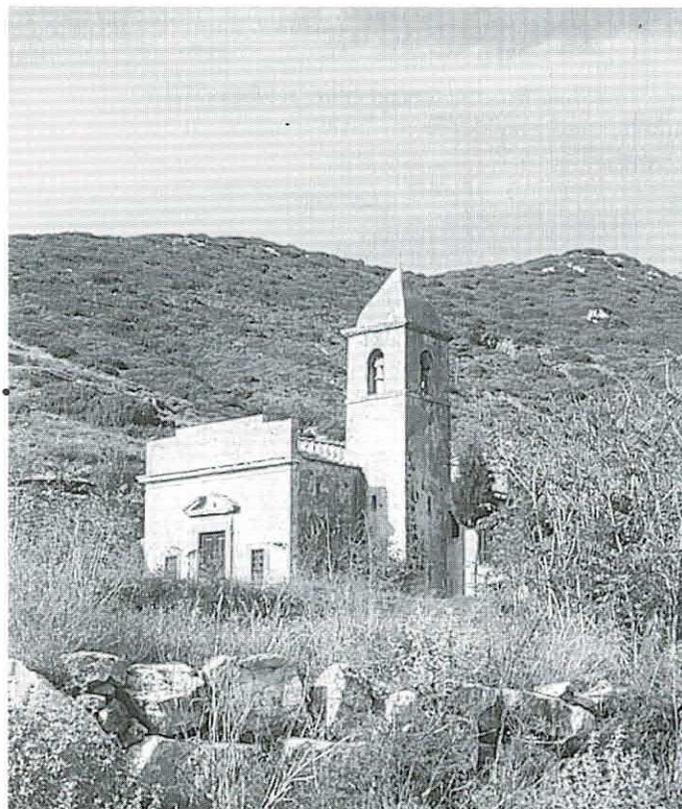
Vita da eremita!

Vita che si svolse nei romitori di S. Caterina a Rio, di S. Lucia a Portoferraio, della Madonna di Monserrato a



Santuario della Madonna del Monte (Marciana)

le lunghe serate invernali intorno ad un fuoco leggendo forse un libro di preghiere, forse sgranando la corona del rosario. Nelle calde giornate estive si rifugiava al fresco di qualche secolare castagno. Forse a tarda sera prendeva riposo e all'alba si svegliava, forse alle prime ombre della



Eremo di S. Caterina (Rio nell'Elba)

Porto Azzurro, di S. Lucia della Pila, di S. Giovanni Battista a S. Piero, di S. Cerbone e della Madonna del Monte a Marciana.

Marcello Camici

(Foto archivio La Piaggia)

Bibliografia

- 1) "De redivo suo". Rutilio Namaziano
- 2) "Vita eremitica nell'isola d'Elba e nella vicina costa tirrenica". Enrico Lombardi. Tipografia Queriniana. Brescia 1961
- 3) "Note sul monachesimo insulare tirrenico". Silio P.P. Scalfati. In rivista italiana di studi napoleonici e dell'Elba, n° I anno XV, 1978, pp. 39-56



Autoscuola
IL TORRIONE
di ANTONIO PEPI FIGLI

PIOMBINO ☎ 0565 221818
DONORATICO ☎ 0565.773015
VENTURINA ☎ 0565.851471

IDROMARINA Escavazioni
movimenti terra
idraulica esterna
pronto intervento

di Cignoni Williams & C. s.n.c.

Via Panoramica Porticciolo, 26 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba (LI)
Tel. 0565.962.079 - 339.4470705 - 328.0493449

FESTA GRANDE PER IL CENTENARIO DELLA PRESENZA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE A RIO MARINA

Il 4 febbraio, in occasione della festa di Don Bosco, hanno avuto inizio i festeggiamenti per il centenario della presenza delle figlie di Maria Ausiliatrice a Rio Marina. "Nell'anno del Signore 1907, essendo Pontefice SS. Pio X, regnando S.M. il Re Vittorio Emanuele III, il 21 di agosto si apriva in Rio Marina dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, una nuova casa alla quale si dava il nome di Istituto Sacro Cuore..."



Così si legge nella cronaca dell'istituto e comincia così l'avventura delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Rio Marina, venute su esplicita richiesta del Parroco, Don Salvi Cignoni.... Da quel giorno sono passati cento anni!

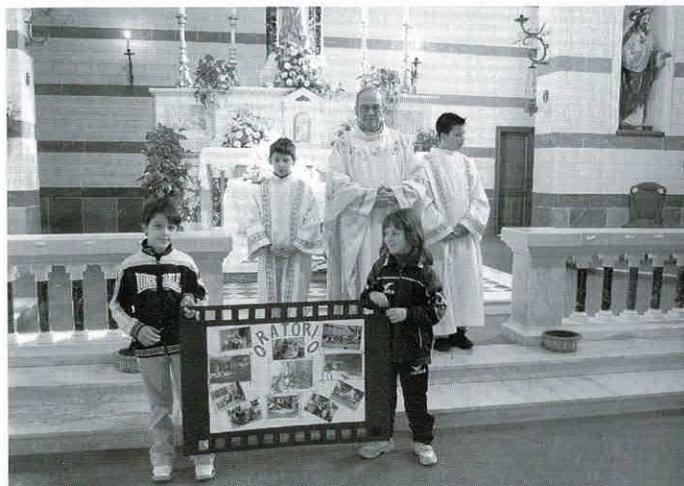
I festeggiamenti del centenario si sono aperti in Parrocchia con la solenne celebrazione presieduta dal Direttore dell'Istituto Salesiano di Alassio, Don Giorgio



Colajacomo, e animata dai ragazzi dell'Oratorio e della Catechesi: erano presenti per l'occasione Suor Cleme Mariani, Vicaria Ispettorale, Suor Paola Farioli, responsabile della Pastorale Giovanile, il Presidente del Consiglio Comunale, il Vicesindaco e l'Assessore alla Cultura, i Carabinieri, la Marina e i rappresentanti di tutte le istituzioni presenti sul territorio. La chiesa sembra piccola per contenere tanta gente. Madre Ispettrice non potendo essere presente ha inviato un bellissimo messaggio

augurale che Suor Cleme ha letto al termine della celebrazione.

Il Presidente del Consiglio Comunale, Dott.sa Pina Giannullo, ha letto un documento storico, che ben evidenzia gli ottimi rapporti tra l'Istituto e le autorità del tempo, rapporti che non sono cambiati.



Uno spettacolo teatrale, realizzato dai ragazzi dell'Oratorio insieme ad alcuni genitori... dal titolo "Carissimo Pinocchio" ha rallegrato il pomeriggio, presente quasi tutto il Paese, ed è stato un gran successo per tutti gli attori.



Il Centenario è aperto e sentiamo il bisogno di ringraziare tutti coloro che, in modi diversi, hanno reso bella e familiare questa celebrazione e diamo appuntamento per i prossimi festeggiamenti.

Il Comitato festeggiamenti

(Foto di Pino Leoni)

A lezione di Filosofia nella terza età e oltre

Una delle principali accuse rivolte a Socrate, in quel processo che poi gli valse la condanna a morte, fu proprio quella di intrattenersi lui, ormai uomo più che maturo, nelle discussioni filosofiche, atteggiamento adatto invece ai giovani, durante le fasi della loro formazione. Quindi, secondo quella prospettiva, non avrebbe alcun senso dedicarsi alla filosofia in età adulta e a maggior ragione in età avanzata. Ma, per fortuna, questo è soltanto uno dei molteplici punti di vista e si è visto come quel modo di ragionare conduca all'estremizzazione di atteggiamenti ostili e intolleranti verso chi cerca di comprendere o semplicemente verso *chi cerca...*

Se condividessi quel punto di vista, non potrei scoprire, ad ogni nuovo incontro, quanto ancora forte è il fascino che la filosofia o meglio le domande filosofiche esercitano sugli esseri umani, anche in età adulta o nella terza e quarta età. Questi sono i miei studenti, gli iscritti all'Università delle Tre Età dell'Elba Orientale (Rio Marina) e, più sporadicamente quelli della sede di Piombino.

Le mie prime lezioni sono state molto simili alle lezioni che si tenevano al Liceo, iniziando con la storia della Filosofia, dai Presocratici a Platone e Aristotele. Poi dopo tre o quattro lezioni ho cercato di lasciare che l'argomento del giorno da me proposto fosse solo un pretesto per parlare di Filosofia, cercando invece di approfondire le domande e gli argomenti che poi nascevano in classe. Anche se si potrebbe pensare che a volte la lezione andasse fuori tema, in realtà ciò che avveniva e avviene tuttora è invece il coinvolgimento attivo degli studenti, che sono adulti, ricordiamolo, all'interno di un percorso filosofico. Insegnando in una Università delle Tre Età e non in una Università strutturata con programmi finalizzati al conseguimento di un titolo, ma avendo come unico obiettivo quello di promuovere lo sviluppo continuo, durante l'intero arco della vita, di abilità e capacità nelle varie discipline, è ottimale che l'insegnante possa avere questa libertà. Naturalmente non mancano anche i momenti in cui l'attenzione si sposta sugli aspetti più storici di un tema filosofico. In realtà, nonostante questa libertà dell'insegnante in questo percorso, devo dire che non si tratta di una libertà illimitata e caotica, anzi questa libertà nasce da un metodo che ho utilizzato fin dal primo giorno di lezione. Si tratta di lavorare principalmente con i testi e a

partire dai testi. In questo modo la Filosofia ha delle buone, anzi, direi, ottime possibilità di presentarsi come tale. Infatti, nonostante un po' di emozione, fin dal primo giorno, durante le lezioni ho sempre lavorato scegliendo dei passi o dei brani filosofici. Questo è stato percepito con interesse e partecipazione dagli studenti. Lavorare sui testi, farli leggere e vedere quali problemi sollevano è uno degli aspetti più interessanti. Penso che l'insegnante in questo percorso si trovi di fronte ad alcune differenze fondamentali, di cui deve tener conto nel suo approccio: infatti gli studenti, che frequentano a queste lezioni, di solito, sono presenti, attratti dal loro interesse verso la disciplina, e soprattutto per una loro scelta, al contrario dei ragazzi che spesso devono studiare tante materie obbligatoriamente. Per cui se l'approccio verso gli studenti delle scuole superiori deve avere anche lo scopo di catturare la loro attenzione, con gli adulti invece accade diversamente. Tuttavia con gli adulti però ci troviamo di fronte a persone già formate, che, in qualche modo, hanno una loro visione del mondo ormai consolidata e il testo filosofico provoca e richiede che la persona cerchi di vedere le cose da altri punti di vista, anche differenti dal suo. L'abilità allora consiste nel valorizzare quell'interesse che ha portato lo studente adulto in classe, per avvicinarsi alla Filosofia, e nel fare in modo che questo interesse sia costantemente stimolato, diventando parte attiva della lezione. Naturalmente non essendoci un titolo da conseguire, non ci sono neanche compiti né verifiche. Perciò l'atmosfera in classe è rilassata. Io cerco sempre di incoraggiare gli studenti a fare domande, non soltanto quando mi rendo conto che ci sono dei passaggi un po' più complessi da seguire, ma anche alla fine della lezione. I miei studenti molto probabilmente non se ne rendono conto ma in realtà per me c'è, in qualche modo, un momento di verifica. Infatti è proprio dalle loro domande e dal loro modo di relazionarsi alle domande degli altri che riesco a cogliere le loro reazioni e come hanno percepito la lezione. Sono anche profondamente convinta che ogni lezione, se condotta con passione, competenza e autocritica, sia fonte di apprendimento non soltanto per gli studenti ma anche per il docente.

Valentina Caffieri



AGENZIA IMMOBILIARE
IL MATTONI

Deni Stefania

VIA P. AMEDEO - 57038 - RIO MARINA (LI)
TEL. E FAX 0565 962543 - CELL. 338-5428572

La Pianotta
Agenzia Immobiliare

compra-vendita di:

Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. de Gasperi, 1 - 57036 Porto Azzurro (LI)

Tel. e fax 0565.95105 - Cell. 336.711718

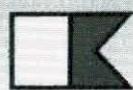
e-mail: lapianotta@elbalink.it

CHI L'HA VISTO?

Mentre cercavo fotografie della vecchia Rio Marina mi è capitata tra le mani questa: un elicottero sugli "Spiazzi" (anni cinquanta). Forse un velivolo addetto alla disinfestazione (vedi contenitore sul lato destro).

Fra i tanti lettori della Piaggia, qualcuno è in grado di dare notizie più precise? Inviare alla redazione de "La Piaggia".

Corrado Corrini



AL.FA. MARINE

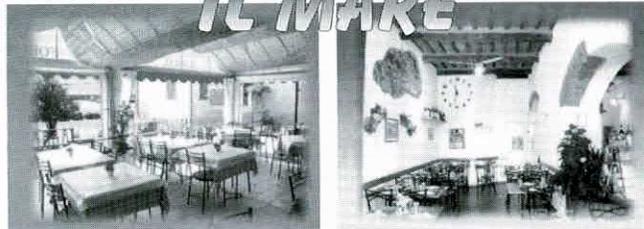
RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO
TRASPORTO IMBARCAZIONI

di Allori Fabrizio
loc. Baccetti
57030 Cavo (LI) Isola d'Elba
Tel. e Fax. 0565/949779
Cell. 333/9493592 - 347/5498538

E-mail : fabrizio.allori@tin.it

RISTORANTE - PIZZERIA - SPAGHETTERIA

IL MARE



Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba - ☎ 0565.962117

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella

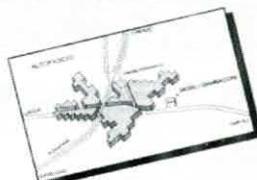


TENDE
DA
SOLE

Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro



arredamenti
Gambaccini
altopascio

Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (LI)
Via Roma, 67 - tel. 0583.25157

Carissimi amici de "La Piaggia",

Vi invio un estratto che ho preparato dopo aver letto un articolo da un quotidiano del 16 settembre 2006, forse Vi può interessare dato che viene citata l'Isola d'Elba. In un altro articolo inerente Abreu è menzionato il nonno elbano di José Antonio Abreu.

Un cordiale saluto a voi tutti e buon lavoro.

Ida Pasta

José Antonio ABREU

L'artista ed economista, padre del miracolo musicale in Venezuela ha origine ELBANE!

Il 'sistema Abreu', cioè il progetto sociale e musicale messo a punto 32 anni fa in Venezuela da José Antonio Abreu e sostenuto e ammirato dai più grandi musicisti, a cominciare da Claudio Abbado, ha prodotto "una resurrezione". Ha strappato i giovani alle bande criminali, li ha riscattati da una situazione di miseria materiale e spirituale, dando loro la forza per lottare per il proprio futuro e per quello delle persone vicine.

Centocinquanta orchestre giovanili e 140 infantili, 250.000 tra bambini e ragazzi hanno imparato a suonare uno strumento musicale e fanno parte di un'orchestra grazie al sistema Abreu.

Abreu, 65 anni, era partito con l'idea di riscattare i giovani del suo Paese e in ultima analisi il futuro stesso del Venezuela, ma la 'Fundación del Estado para el Sistema de Orquesta Juvenil e Infantil de Venezuela' è diventata molto di più, un modello per l'intero Sudamerica e in ultima analisi per tutti i Paesi, anche quelli 'ricchi' dell'Occidente. A fronte del crescente disinteresse nei confronti della musica, l'entusiasmo dei giovani venezuelani, la loro bravura, costituisce un'indicazione luminosa. Tanto che le istituzioni musicali più sensibili, a cominciare dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, si stanno già impegnando già da qualche anno per la costituzione di cori e di orchestre giovanili.

Abreu ha ricevuto il 14 settembre 2006 all'Auditorium della musica di Roma il Premio Unicef - Dalla Parte dei Bambini, "Per aver dedicato tutta la sua vita alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e per essersi distinto nelle attività di recupero, attraverso la musica, di ragazzi in situazioni di grave disagio". La premiazione è stata seguita dal concerto dell'Orchestra Giovanile del Venezuela 'Simon Bolivar', costituita dagli elementi migliori delle orchestre giovanili venezuelane. Sul podio il venticinquenne Gustavo Dudamel, egli stesso un prodotto del sistema Abreu, considerato dalla critica internazionale "il più interessante nuovo direttore del pianeta".

Mentre gli economisti di tutto il mondo si stanno domandando se davvero gli aiuti stanziati negli anni siano serviti allo sviluppo dei Paesi più poveri, e se i complicati progetti delle organizzazioni internazionali abbiano mai prodotto un qualche risultato, il sistema Abreu fa tornare in mente un antico detto cinese: "Se dai un pesce ad un uomo, si nutrirà una volta. Se gli insegni a pescare, mangerà tutta la vita. Se i tuoi progetti valgono un anno, semina il grano. Se valgono cent'anni, istruisci le persone."

Istruirle, farle diventare "persone di valore". "Se qualcuno mi chiedesse dove in questo momento sta succedendo qualcosa di veramente importante per il futuro della musica classica, io risponderei subito in Venezuela", ha detto recentemente Simon Rattle, il direttore d'orchestra inglese alla guida dei *Berliner Philharmoniker*. Tra i tanti estimatori del sistema Abreu, oltre che Abbado e Rattle, ci sono anche Plácido Domingo e Giuseppe Sinopoli, il grande direttore scomparso qualche anno fa.

Suonare in un'orchestra, spiega il maestro Abreu, è molto di più di studiare la musica. Significa "entrare in una comunità, in un gruppo che si riconosce interdipendente", perseguire insieme uno scopo. Ecco perché cambia la vita.

Una lezione che Antonio Abreu ha appreso da suo nonno, un italiano che arrivava dall'isola d'Elba. "Mio nonno, Antonio Anselmi Viberti, era un musicista, il direttore della Banda dell'Isola d'Elba, ed è arrivato in Venezuela nel 1897, portando con sé 46 strumenti a fiato. A Monte Carmelo, dove si era stabilito, ha fondato una banda musicale. Si occupava anche degli arrangiamenti: trascriveva Verdi, Rossini...".

E' per questo retaggio familiare che ha pensato che la musica potesse cambiare il futuro dei giovani del suo Paese?

"Ho voluto insegnare la musica ai bambini perché sono un musicista, e non mi piaceva che la musica fosse ridotta a un passatempo per le minoranze, fosse diventata qualcosa d'élite. All'inizio il mio era soltanto un progetto sociale per i bambini poveri, ma l'entusiasmo con il quale è stato accolto mi ha spinto a farlo diventare un vero e proprio progetto musicale".

E davvero imparare a suonare ha permesso a tutti di trovare una propria strada nella vita?

"Sì, perché la musica permette di crescere spiritualmente e mentalmente. E' l'arte che riesce a riconciliare la volontà e l'anima. Il giovane diventa artista ed ottiene un riconoscimento sociale, diventa l'orgoglio della famiglia e ha il suo riscatto".



La condizione giuridica femminile negli antichi Statuti di Piombino e dell'Isola d'Elba.

Dobbiamo anzitutto fare alcune premesse, prima di entrare nell'argomento, che sono fondamentalmente sostanziali rispetto a quanto trattato.

Prima di tutto, da un punto di vista generale, non esiste la possibilità di fare un ragionamento univoco nel tempo e nello spazio, nel senso che la donna, nel medioevo e nel rinascimento, in uno stesso luogo, ed a distanza di anni, poteva subire trattamenti giuridici diversi ciò vale sia paragonando fra loro ad esempio le leggi di Italia e Spagna, o Francia e Spagna, fra loro, ma anche fra Venezia e Firenze, fotografate in uno stesso momento.

Ed ancora, a Piombino e all'Isola d'Elba, ciò che valeva nel IX secolo d.C., non era più valido appena cent'anni dopo.

La seconda, che la materia non è ancora molto conosciuta, al punto che possiamo meglio trattare dell'argomento per quel che riguarda la casta nobiliare, o le famiglie più abbienti, rispetto a ciò che accadeva nel popolino incolto.

E comunque, a livello di teoria generale del diritto, la scienza giuridica che studia la fenomenologia dei rapporti interfamiliari, è materia di recente applicazione, in quanto nel passato si era finiti per studiare molto di più il sistema feudale, gli ordinamenti statali, i rapporti vassallatici fra dominus e servo della gleba, più che i gangli vitali della prima cellula dello Stato. Infine, occorre togliersi di mente un pregiudizio abbastanza comune al nostro modo di pensare a noi moderni: e cioè che la donna, nel tempo antico fosse trattata dal punto di vista della categoria dei diritti, alla stregua di un animale o poco più.

Questa visione, guardando con gli occhi dello spettatore di oggi, impregnati di femminismo, di ricerca delle pari opportunità fra i sessi, ci porterebbe sicuramente fuori strada, poiché non è che la donna avesse meno diritti – che so del servo della gleba – dal momento che si sta discettando su un tipo di società fortemente gerarchizzato, dove le “piramidi sociali” erano certamente più d'una, e fra queste, ve ne era una, quella familiare, dove era ovvio, normale, e dato per scontato che l'uomo fosse il “dominus” indiscusso della situazione.

Ma così è stato fino a nemmeno cinquant'anni fa anche in Italia (il voto alle donne è del 1948!) e non deve meravigliare lo stato generale di sudditanza della donna ancor oggi nello stato islamico.

Se così non fosse, recita l'Abate Leclercq nel suo testo *La figura della donna nel Medioevo*, sarebbe quasi assiomatico ritenere che generazioni di figli non sono nati da atti d'amore fra uomo e donna, bensì da atti di crudeltà e violenza.

E sappiamo bene che così non è, anzi - pensando alle *chansons* dei vari trovatori tipo Chretien De Troyes - il mito dell'amore fra uomo e donna è stato sempre esaltato con le varie storie di Tristano ed Isotta, del monaco Abelardo ed Eloisa, di Lancillotto e Ginevra, al punto di diventare talmente etereo e sublimante da meglio far giungere l'uomo ad adorare Dio tramite l'amore per la donna, con la più alta perfezione. A Piombino, i cui statuti risalgono alla fine del XIII secolo e derivano direttamente dal *Breve Pisanae Civitatis* e dal *Constitutum Usus Pisanae Civitatis* e si pongono *secundum*

legem (non *contra legem*), cioè come più precisa specificazione del diritto comune alle varie esigenze territoriali, non si fece eccezione e la donna ebbe una limitata capacità giuridica che possiamo estrapolare soprattutto dall'analisi dei capitoli da XXIII a XXVII del libro I (*ius civile*).

La storia giuridica della donna, è soprattutto la storia della dote e del diritto successorio. Infatti, per meglio conservare i grandi patrimoni immobiliari soprattutto formati fino all'anno 1000, si riscoprì la figura del *linguaggio paterlineare* per cui di fatto le donne venivano escluse dal diritto di poter ereditare, come da quello di poter fare testamento, e di avere solamente una limitata capacità solo nel caso che fosse inesistente la linea ereditaria diretta fino o al grado di nipote (*...masculi feminas excludant*).

La dote rappresentava una sorta di buonuscita anticipatoria sull'asse ereditario al momento della stipula del contratto di matrimonio, e la donna nulla più aveva da pretendere dalla famiglia d'origine.

La donna, inoltre, non poteva mai disporre dei propri beni salvo casi limitati e strettamente normati (esempio vedovanza con figli minori) e per tutta la vita doveva sempre giuridicamente soggiacere alla tutela di qualcuno: del padre prima, del marito poi, dei figli maggiori nel caso di vedovanza (o ancora del padre o dei fratelli nel caso di rientro nella famiglia originaria). Acquisiva inoltre, la capacità maritale a vent'anni, ma - come scrivevano i canonisti dugenteschi - nel caso di disubbidienza o diniego del padre, il matrimonio contratto anche prima di quell'età, comportava gli stessi diritti giuridici pieni, maxime per i figli, benché il suo tutore di turno potesse però rifiutarsi di dotarla.

L'argomento del diritto civile sarebbe lungo e meriterebbe ben altro spazio.

La parificazione fra uomo e donna era invece pressoché totale nello *ius criminale* (libro III degli Statuti piombinesi) anche se alcune norme, tipo quella sulla violenza carnale, erano fortemente discriminatorie verso la parte debole, essendo edittalmente previste soltanto pene pecuniarie - pur forti - e bastassero quattro testimoni *boni vires* (!) per testimoniare che una donna viveva non castamente, ed evitare così la pena in toto.

Da ultimo, mi preme ricordare una figura femminile di grande prestigio, che sin dalla fine del XVII secolo si stagliava contro i pregiudizi verso le donne e verso la Chiesa dell'epoca che li alimentava: Marie De Gournay (1565-1645), allieva prediletta di Jean Michel Mountagne, che con lungimirante lucidità andrà ad individuare proprio nella condizione di incultura nella quale venivano lasciate le donne dell'epoca, rispetto agli uomini cui era data la possibilità di elevarsi culturalmente, la base di quell'odiosa discriminazione.

Potremmo quasi dire che questa donna, sgraziata e di bassa statura, fu epigona del moderno femminismo e che da lei partì l'afflato di natura culturale che poi fu ripreso nel secolo dei lumi e fondò le basi delle future rivendicazioni giuridiche femminili.

Umberto Canovaro



HOTEL RISTORANTE

Pin Rose

Specialità pesce

52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - CICOGNA Tel. (055)9703833

ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina

Via V. Emanuele, 6/8

Tel. 0565.962211

Paoletti & Carletti

Cartoleria

Articoli da regalo • Giocattoli

Profumeria • Souvenir

Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina

Tel. 0565.962321



Infissi in Alluminio

Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti

Loc. La Pergola • Cavo

Tel. 0565.931027

Bar Jolly

dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi

Rio Marina

ILVA srl

Lavanderia Industriale

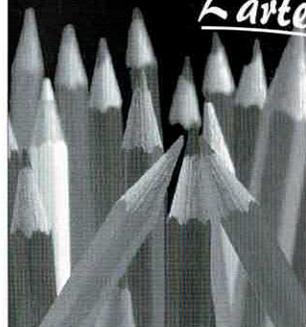
Loc. Il Piano

57038 Rio Marina (Li)

Tel. 0565.943167 - 0565.943109

ELBAPRINT

L'arte della tipografia



Loc. Sghinghetta
PORTOFERRAIO
Tel. e Fax 0565.917837
E-mail: elbaprint@tiscali.it

LA PREVIDENTE
ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
AGENZIA GENERALE

ALDO SARDI

Via Manganaro, 64 - 57037 Portoferraio

Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076



Piazza Vittorio Emanuele - Rio Marina
(Propr. Edilio Nardelli)



VILLA PADULELLA ^{★ ★ ★} HOTEL

PORTOFERRAIO
Viale Einaudi, 1 - Loc. Padulella
Tel. 0565914742 / 0565.915506 - Fax 0565.916510
www.hotelvillapadulella.it

